LE INSERZIONI
si ricevono [illegible]
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

L'industria del cognac in Italia.

Questa industria accennava a diventare importante e remunerativa, e concorreva a sciogliere la crisi economica che il nostro Paese attraversa con profitto dell'agricoltura e del credito nazionale. Ma con i nuovi provvedimenti finanziari essa viene ad essere in gran parte distrutta; e si restituisce alla industria distillatoria di 1ª categoria (distillazione di sostanze amidacee) un monopolio che, come disse l'on. Pantano alla Camera dei deputati, rappresenta una delle forme più tristi della nostra decadenza economica; e ciò a danno di una industria agraria, interamente nazionale, com'è quella delle distillerie di 2ª categoria (distillazione di vini e di vinaccie).

Devesi riconoscere la importanza che ha presa fra noi la industria degli alcools ricavati da cereali, industria essa pure benemerita, che impiega un discreto numero di operai e per la quale intelligenti e coraggiosi industriali hanno speso somme ingenti erigendo grandi opifici; ma non è giusto che essa, alimentata da materia prima proveniente dall'estero, abbia ad avere un vantaggio sopra una industria interamente nazionale, e che è strettamente collegata con la nostra produzione vinicola, la quale dovrebbe essere dai legislatori aiutata per dare all'Italia quel posto di onore nel commercio internazionale che le compete, e quell'assetto economico che è nel cuore di tutti i buoni cittadini.

Nessuna nazione si trovava in condizioni favorevoli come l'Italia per produrre e commerciare buone acquaviti fini, di vino, adatte per la preparazione del cognac; di esse si cominciava a fare un attivo commercio non solo per l'interno del Regno, ma anche per l'estero. Ora viene a cessare la convenienza di questo commercio, perchè, per potere ottenere l'abbuono a titolo di calo, di affinazione e giacenza nella misura del 10 0[0 per anno, l'acquavite o spirito di vino deve rimanere in deposito, nei magazzini finanziari, almeno tre anni, e l'industriale è tenuto a dare cauzione corrispondente all'ammontare della tassa di fabbricazione su tutta la quantità di spirito che dichiara di voler tenere nel deposito. Nonostante l'abbuono del 30 0[0, dopo tre anni, se si calcola che questo abbuono viene in realtà ridotto al 15 0[0, essendo che il calo naturale dello spirito è di circa 5 0[0 per anno, e si tiene conto del minor reddito che si ha dalla somma investita in rendita per la cauzione sottratta al commercio, oltrecciò, se si calcola anche il danno che all'industriale viene dall'obbligo di tenere il suo prodotto in magazzino tre anni, prima di poterlo cavare, si viene a gravare l'alcool di vino di un prezzo molto elevato da non potere più, nonostante il suo maggior pregio, sostenere la concorrenza dell'alcool industriale.

La instabilità della nostra legislazione degli alcools è stata finora la causa principale della non buona condizione della industria distillatoria. Con l'attuale legislazione due provvedimenti sono specialmente diretti a danneggiare grandemente il commercio delle acquaviti — anzitutto si condanna al bando tutto il cognac che non abbia almeno tre anni d'invecchiamento nei magazzini di deposito; e poi non si accorda il rimborso dei nove decimi della tassa alcool sulla quantità di cognac esportati all'estero o che pagarono intera la tassa.

Siccome non era permessa alcuna concia o miscela delle acquaviti nei magazzini fiduciari, per poterle esportare nelle condizioni di graduazione, di profumo, di colore che il commercio richiede, l'industriale estraeva queste acquaviti, pagando intera la tassa alcool, dai magazzini, e, dopo conciate, le esportava, previe verificazioni della finanza, ottenendo il rimborso dei nove decimi della tassa.

Con questi cognacs, di cui si accresceva l'invecchiamento artificialmente, si cominciava a fare, per la qualità e per il prezzo, una seria concorrenza ai cognacs francesi, venduti a 18, 20 lire la cassa di 12 bottiglie franco-bordo Bordeaux. Ora questo lavoro non si può più fare, ed è ingiusto che i cognacs esportati in tali condizioni non abbiano più diritto a rimborso alcuno a partire dal 1° dicembre ultimo scorso.

Gli industriali che avevano fatti dei sacrifizi per accreditare all'estero il cognac italiano, vedono ad un tratto arrestata l'opera loro con danno grave della nostra industria vinicola.

Nè giusto mi pare il criterio in cui si basa la legge dell'obbligo di tenere almeno tre anni il cognac nei magazzini di deposito per avere diritto all'abbuono del 10 0[0 per anno. Anzitutto, come sarebbe un errore che il Governo si sostituisse all'industriale, ravviso inopportuno, sotto il riguardo della libertà e della tecnica, che all'industriale il Governo faccia obbligo di speciali pratiche di fabbricazione o preparazione delle acquaviti. E poi perchè l'industriale non può ricorrere a metodi d'invecchiamento rapido, artificiale che la scienza addita?

Perchè non può valersi di altri nuovi metodi che possono essere trovati convenienti in seguito? Sappiamo tutti che non è solo all'invecchiamento naturale che i migliori cognacs francesi debbono la loro rinomanza e che non è raro il caso di trovare più fino un cognac giovane in confronto di altro più vecchio per il fatto che il primo provenne da vino migliore o che era stato meglio preparato.

In quest'anno, in cui l'infezione peronosporica ha arrecato in molte località danni gravissimi al raccolto dell'uva, e non dappertutto per colpa o negligenza dei viticultori, sarebbe stato necessario il facilitare la distillazione dei vini per sottrarre al commercio quelli cattivi e guasti, con vantaggio specialmente del commercio vinicolo di esportazione, senza dire che l'erario ne avrebbe avuto il suo tornaconto, e la industria, delle acquaviti di vino avrebbe continuata la sua curva ascendente nella via del progresso tecnico ed economico.

A me pare sia opera di buon finanziere e di buon cittadino il rivolgere le proprie cure ad una industria che prometteva di diventare di aiuto e di onore per il nostro Paese. Se l'onorevole ministro delle finanze, studioso e dotto cultore delle discipline economiche, riprenderà in esame la non facile questione della legislazione degli alcools, si renderà certo ragione dell'interesse che ha l'Italia di dare la maggiore importanza alla distillazione delle vinaccie e dei vini, che può diventare uno dei principali redditi della industria agraria italiana.

Secondo me, questi sarebbero i provvedimenti atti ad imprimerle quell'impulso, per cui potrebbe vivere e prosperare nell'interesse dell'agricoltura e dell'erario:

1) elevare al 25 per cento l'abbuono per le acquaviti delle vinaccie;

2) accordare alle acquaviti di vino un abbuono del 15 0[0 per il primo anno, del 10 0[0 per gli anni seguenti, se tenute in magazzini di deposito, senza l'obbligo dei tre anni d'invecchiamento;

3) concedere l'esportazione libera all'estero senza obbligo d'invecchiamento delle acquaviti di vino, con l'abbuono dell'intera tassa, se l'esportazione viene eseguita dai magazzini fiduciari con bolla a cauzione;

4) ridare agli industriali la facoltà di esportare cognacs, comunque preparati, che pagarono intera la tassa, col rimborso dei nove decimi della tassa stessa;

5) permettere agli industriali di eseguire concie o miscele e riduzioni di graduazione alle acquaviti di vino o cognac e alle acquaviti di vinaccie nei magazzini di deposito, sotto la sorveglianza della finanza;

6) vedere se è possibile, salvaguardando l'interesse della finanza, di ridurre la cauzione che l'industriale è tenuto a depositare per la intera quantità di alcool che dichiara di volere introdurre nei magazzini fiduciari;

7) parimenti accordare all'industriale di tenere acquaviti di vino e di vinaccie in un solo ed un unico magazzino di deposito, con risparmio di spesa non indifferente per parte sua;

8) limitare le spese della finanza a carico dell'industriale, inviando per le verifiche, le miscele, le estrazioni dai magazzini di deposito, un solo agente, anzichè due, quando le operazioni da eseguire non siano di una certa entità.

Canelli, agosto 1895.

ARNALDO STRUCCHI.

Il materiale aerostatico italiano e le forniture all'estero.

Il *Mémorial diplomatique* annuncia che il ministro italiano della guerra ha ordinato ad uno stabilimento industriale francese la fabbricazione di sei palloni, i quali dovranno servire per il parco degli aerostatieri del genio militare.

Quel giornale aggiunge che i palloni delle fabbriche italiane sono inutilizzabili, e che per questa ragione si è dovuto ricorrere all'industria francese.

Questa notizia è oltremodo tardiva ed è fatta seguire da commenti inesatti per parte del foglio ebdomadario della rue Caumartin.

È oltre un anno — e siamo in grado di affermarlo con precisione — che gli aerostati in questione vennero commessi ad una casa di Parigi, notissima per tal genere di costruzioni, nella quale, anzi, si può dire che eserciti il primato nel mondo, tanto che ad essa ricorrono per il materiale aerostatico militare tutti gli Stati che non hanno officine di costruzioni aerostatiche: e son quasi tutti: l'Italia, il Belgio, l'Austria, la Spagna, la Russia..... fino la China e il Giappone che ne trassero partito, per la prima volta, nella recente guerra.

Soltanto la Germania, l'Inghilterra e la Francia sono indipendenti in fatto di costruzioni aeronautiche.

La Casa Godard, Surcouf e Courty provvede ai bisogni delle altre nazioni: ed è appunto ai suoi laboratori, siti a Parigi, in via Desaix, al Campo di Marte, che si è rivolto, fin dall'estate 1894, il Governo italiano, come era notorio e pubblico, e come — fra gli altri — scriveva il nostro corrispondente parigino di allora, ed annunciavano i giornali tecnici francesi.

La notizia data oggi dal *Mémorial Diplomatique* non ha dunque davvero il pregio della novità.

I commenti che la seguono, poi, sono per lo meno avventati.

Vere e complete fabbriche di palloni aerostatici non vi sono ora in Italia, per parte dell'industria privata. Non si può dunque parlare di deficienza di questa.

Piuttosto bisognerebbe sapere se proprio il nostro genio militare dovrà sempre mai essere tributario di una fabbrica estera per fornitura tanto interessanti alla difesa nazionale.

Questo è ciò che noi non sappiamo nè possiamo dire.

A parere di taluni competenti, basterebbe una spesa anche lievissima per mettere in grado la brigata specialisti di produrre un ottimo materiale aerostatico.

Ciò, per ora, non ha alcun principio di attuazione: ma potrebbe arrivare il giorno che una simile idea venisse concretata senza danno del bilancio; ed allora non avrebbe più ragione d'essere la gioia maligna con cui il *Mémorial Diplomatique* si abbandona ai suoi commenti odierni.

I Reali e il venti settembre.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,15:

Secondo l'*Italie*, i Reali arriveranno a Roma la mattina del 18. I Reali saranno preceduti da tutti i Principi. Così venne deciso, volendo il Re dare a questa riunione un alto significato politico e morale.

Il Vaticano durante le feste.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,15:

Il *Fanfulla* narra che gli addetti alle segreterie ecclesiastiche concepirono l'idea di chiedere al Pontefice il permesso di astenersi dall'ufficio durante le feste del venti settembre, incaricando il cardinale Bianchi di sottoporre la domanda al Papa.

Il cardinale Bianchi si rifiutò. L'incarico venne allora assunto da un altro cardinale. Ecco quale sarebbe stata la risposta testuale del Papa: « Noi ne hanno paura, rimangano a casa! »

Contrariamente a quanto pubblicano i giornali, i Musei e le Gallerie del Vaticano rimarranno aperti durante le feste pel venti settembre.

Il trattato tunisino. Le ambasciate vacanti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,15:

L'*Italie* assicura che il Consiglio dei ministri non si occuperà della questione tunisina, non essendo pronti gli elementi per trattarla a fondo.

***

E nemmeno delibererà intorno alle Ambasciate di Costantinopoli e di Pietroburgo, rimaste vacanti per la morte di Cartopassi e di Catalani.

Gli apparecchi guerreschi di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,10:

Mercatelli manda alla *Tribuna* che Menelik in una lettera a Mangascià spiega così la sua ritirata: « I danakil e i galla vennero ad attaccarmi nel mio paese: io vado a combatterli. Ma prima della croce sarò nuovamente contro gli italiani. »

Secondo il Mercatelli, la ritirata di Menelik si spiegherebbe con le difficoltà del vettovagliamento. Aggiunge però che venne pubblicato un bando imperiale che ordinava a tutti i capi di contare i fucili ed i muli e di preparare i basti, le corde e i viveri per l'undici settembre. Dopo quel giorno, i soldati devono tenersi pronti a muoversi.

Un simile bando venne pubblicato anche da Mangascià nelle provincie a lui soggette.

Mangascià non fa che raccogliere viveri e tenerli pronti. Si ritiene che Mangascià tenti un colpo di mano su Makallè.

Mercatelli continua dicendo che Mangascià tenta di corrompere i capi non sottomessi con i talleri di cui è ben provvisto. Aggiunge che il ras ha aumentato il servizio d'informazioni.

Mercatelli conclude: « È difficile fare pronostici; ma una mossa risoluta, fatta a tempo e con forze rispettabili, potrebbe anche risparmiare una guerra col negus. »

Per la gara di Tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,10:

La Commissione centrale pel Tiro a segno ha approvato un manifesto che verrà pubblicato in tutti i Comuni. Tale manifesto ha un'intonazione altamente patriottica e mette in rilievo i grandi vantaggi che si ottengono con l'addestramento alle armi.

Il colonnello Edel comporrà un diploma artistico da distribuire ai tiratori. A sinistra del diploma vi sarà la stella d'Italia che proietta raggi sopra uno scudo con la veduta del Campidoglio.

Sotto vi sarà l'Italia in costume classico, in atto di offrire una palma al vincitore. Attorno allo scudo sarà incisa la parola: *A Roma ci siamo e ci resteremo*.

Le grandi manovre.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 1:

Il Re con il generale Primerano si è recato stamane alle 6,30 ad assistere alle manovre.

Da Aquila, 1:

La Regina è uscita da palazzo alle 7,15 in carrozza accompagnata dalla marchesa di Villamarina e si è recata ad assistere alle manovre dal villino della baronessa De Nardis. Anche la cittadinanza con numerose carrozze si è recata ad assistere alle manovre.

Da Roma, 1:

La Colombaia militare ci trasmette gentilmente il seguente dispaccio inviatoci alle ore 7,15 dal nostro corrispondente alle grandi manovre per mezzo di 4 colombi viaggiatori che arrivarono tutti a destinazione alle ore 9.

« Aquila, 1, ore 7,15: Ecco il supposto della manovra odierna. Il comandante l'esercito dell'ovest ha ordinato al comandante del I Corpo d'armata di contrastare all'avversario l'occupazione d'Aquila mentre egli attacca le forze nemiche raccolte nella conca d'Avezzano. Il comandante il II Corpo d'armata ha ricevuto invece l'ordine d'occupare Aquila e di proteggere il fianco dell'armata cui alle quale esso appartiene. »

Da Aquila, 1:

Per difendere Aquila il generale Corvetto occupò colla 2ª Divisione e un forte concentramento d'artiglieria una forte posizione sopra Bazzano, mentre la 1ª Divisione sulla sinistra dell'Aterno occupava le fornaci di Bagno Piccolo. Il II Corpo mosse dalle sue posizioni su tre colonne.

La prima fase del combattimento consistette particolarmente nell'attacco della posizione di Bazzano contro la quale l'artiglieria della 3ª Divisione (generale Bruti) aprì il fuoco dalle alture di San Vittorino al sud di Paganica. Tentando un movimento aggirante di sopra Paganica, subìto fuoco fortemente anche da quella parte, il generale Corvetto ritirò la sua ala sinistra da Bazzano. Il movimento di ritirata dell'ala sinistra fu sostenuto dal fuoco della 1ª Divisione (generale Abate) che aveva collocato due batterie sulle alture di Pianola.

Da Aquila, 1:

La 2ª Divisione, comandata da Orero, occupò le posizioni dei Cappuccini, Sant'Elia, concentrando nuovamente l'artiglieria su queste alture. Mentre l'artiglieria della 1ª Divisione continuava il fuoco da Pianola, le batterie della 3ª Divisione (generale Marchesi) rispondevano dalle alture di Sant'Angelo-civita.

Da Rieti, 1:

È assicurato che il Re tornando da Aquila visiterà Rieti. Il Municipio ed i cittadini gli preparano un degno ricevimento.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 1:

La Regina è uscita dal palazzo alle 15,30, accompagnata dalla marchesa Villamarina.

La Regina si recò a visitare la chiesa di Collemaggio e l'Ospizio delle orfanelle, ove fu ricevuta dal sindaco, dalla Giunta e dal presidente del Consiglio provinciale. La Regina fu vivamente acclamata durante il percorso.

Da Aquila, 1:

La ritirata definitiva del I Corpo d'armata fu determinata da un movimento aggirante operato sulla sinistra del ponte Arelia, difeso dalla intera Divisione del generale Banti, costretta a rinunziare all'attacco sul centro dal fuoco di sei batterie riunite a Sant'Elia. La brigata Cremona e poi la brigata Granatieri giunsero fino sotto Porta Castello, difesa da un battaglione del 20° fanteria e attaccata dal 21°. Le ultime truppe suppletive e i carriaggi della 4ª Divisione si sono mossi da circa 20 chilometri di distanza e giunsero ad Aquila soltanto alle ore 16. Adesso i due Corpi d'armata sono completi ed accampano presso la città nelle posizioni indicate e non cambieranno più gli accampamenti fino alla partenza.

Da Solmona, 1:

Secondo comunicazioni ufficiali, i Sovrani arriveranno a Solmona domani alle ore 13,30. Il sindaco ha pubblicato un affettuoso manifesto pella venuta dei Sovrani. Fervono i preparativi per ricevere degnamente i Sovrani. La città è imbandierata. Un grandissimo arco fu eretto all'ingresso dei giardini pubblici, i cui viali sono ornati di grandi pennoni. Il Municipio è splendidamente addobbato e ornato con trofei di fiori.

L'azione guerresca nell'Apennino centrale e la questione dei polverifici.

Non sono molti giorni, rilevavamo le ragioni strategiche che si oppongono al concentramento in un unico luogo — a Terni — delle varie fabbriche d'armi oggi esistenti.

Il tema delle grandi manovre che si svolge in questi giorni, colorando come ragionevole, verosimile, possibile, l'ipotesi guerresca da noi allora accennata, sembra fatto apposta per dar ragione alla nostra tesi d'allora.

E lo ha compreso molto bene l'*Italia Militare*, che scrive nel suo ultimo numero pervenutoci:

« Se dopo avere spesi milioni e milioni per costruire la fabbrica d'armi di Terni e il polverificio del Liri, cioè a dire se dopo avere cominciato a trasportare nelle conche dell'Appennino centrale i principali nostri stabilimenti militari colla dichiarazione espressa di volervi trasportare anche il resto, perchè sono mille volte più sicuri (e questo l'ammettiamo) che in Piemonte e in Lombardia, portate ora in queste conche il teatro delle grandi manovre (simulacri di guerra) con ipotesi strampalate che dichiarate ragionevolissime, guardate o signori che cadete in contraddizioni lampanti e suscitate un vespaio.

« Con un'armata che col *grosso* occupa Avezzano (questa è la situazione data dal tema di ieri) sapreste dirci che cosa ne sarebbe ancora del polverificio del Liri?

« I giornali di Torino diranno con ragione che è più al sicuro quello di Fossano. »

Pel congedo dei richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14,40:

Un comunicato del Ministero della guerra annuncia che tutti i richiamati saranno congedati il 15 settembre.

Questa notizia pone fine all'incertezza che regnava nei giorni scorsi e che, anzi, diede luogo a qualche polemica tra l'*Italia Militare* e l'*Esercito*.

Aveva, difatti, progredito la voce che si sarebbe ritardato il licenziamento dei richiamati sotto le armi per alcuni Corpi che prendono parte alle grandi manovre e che sarebbero destinati a rafforzare la guarnigione di Roma nel periodo delle feste per il 20 settembre.

L'odierno comunicato del Ministero della guerra annulla queste dicerie, che avrebbero costituito una ingiustizia ed una anormalità.

Ministri tornati a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 14,40:

Incominciano ad arrivare i ministri per il Consiglio plenario che si deve tenere quanto prima. Sono arrivati stamattina Sonnino e Morin.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Oggi sono arrivati quasi tutti gli altri ministri. Crispi verrà domattina.

Otto disertori francesi arrestati a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 14,40:

Ieri vennero arrestati otto disertori francesi, certi Castagnée, Mestas, Pooch, Hérault, Chomel, Briançon, Villarore, Farchud, appartenenti alla guarnigione di Nizza e di Tolone. Essi vennero inviati a Barcellona dietro loro domanda.

Clémenceau biasima Crispi per il suo contegno verso la Sicilia.

Telegrafano da Parigi 31:

La *Justice*, commentando la situazione in Sicilia, la trova giustificata dal momento che Crispi non seppe mantenere una sola delle tante promesse fatte di migliorare le condizioni dell'isola. Rileva inoltre che le presenti agitazioni non sono opera di sobillatori o di sfruttatori della miseria: che Barbato, De Felice e Bosco furono ingiustamente condannati da Tribunali illegali.

Il giornale di Clémenceau chiede che si consulti il voto del Paese, il quale reclama una completa amnistia, doverosa riparazione alle ingiuste sofferenze di tante vittime; elogia il generale Mirri ed approva il rifiuto da lui opposto a chi gli ordinava nuova e brutale repressione.

Soltanto energiche riforme agrarie — dice la *Justice* — potranno eliminare le varie cause delle frequenti ribellioni, ma l'on. Crispi non è l'uomo per proporle e farle approvare.

Conclude meravigliandosi come la Corona segua ciecamente un tale uomo di governo.

Gli abissini non sono ortodossi.

L'*Africa Italiana* contesta recisamente, nel suo ultimo numero pervenutoci, che gli abissini appartengano alla religione ortodossa.

Gli abissini, essa dice, non sono ortodossi come i russi, ma semplicemente eutichiani.

Come si sa, l'eresia di Eutichio o Eutiche, abate di un monastero di Costantinopoli nel V secolo, sorta a combattere l'errore contrario di Nestorio che faceva di Cristo due persone, affermava in lui una sola natura, sostenendosi sul dilemma: « o la divinità non potette morire, o la morte di Gesù Cristo non fu che apparente. »

Condannata dal Concilio di Costantinopoli (anno 448) dal sinodo di Cesarea, dal Concilio di Efeso e dal Concilio generale di Calcedonia (anno 451), la dottrina di Eutiche si andò suddividendo in numerose sètte, e man mano disperdendosi, finchè nel VI secolo il monaco Giacomo Zanzalo riunì gli avanzi dell'eutichianismo in una nuova sètta, quella dei giacobiti, che sopravvive oggi nella sola Etiopia.

Gli abissini sono adunque eutichiani modificati, nè quindi riesce a comprendere la comunanza di fede con gli ortodossi russi, che con tanta ostentazione si pretende ora dalla Stampa di Pietroburgo.

La notizia era dunque errata, come false le pietre preziose della stella di Salomone, di cui la Missione abissina ha decorato i russi.

La morte del figlio del bey di Tunisi.

La *Stefani* ci comunica da Tunisi, 1:

È morto il principe Mustapha, figlio del bey.

Un'intervista con Leontieff a proposito di Russia, Italia ed Abissinia.

Il capitano Leontieff era, come si sa, il capo della Missione russa recatasi in Abissinia. Egli tornò poi a Pietroburgo a scortarvi, questa volta, una Missione abissina; ed ora riaccompagna questa in patria.

Dopo quanto si è detto circa i rapporti occulti e palesi fra l'Abissinia e la Russia, appunto a proposito di questo andirivieni di Missioni, di cui Leontieff apparve il *Deus ex machina*, possono apparire interessanti le dichiarazioni che il Leontieff ebbe a fare ad un redattore del *Phare d'Alexandrie*, mentre si trovava di passaggio colà, a bordo del *Tchikatchef*, piroscafo della Compagnia russa.

Il Leontieff — che è un uomo di alta statura, biondo, sui 30 anni — dopo aver toccato del trattato di Uccialli, e aver detto che la Francia e la Russia non lo riconoscono (il che contrasta con le assicurazioni recentemente fatte dal ministro Blanc alla Camera), è venuto a considerare il caso di una guerra fra l'Italia e l'Etiopia.

— Io ho — egli ha detto — la più grande stima dell'esercito italiano, che è, io credo, bravissimo e bene organizzato. È possibile che 25,000 italiani traversino l'Abissinia, ma non potranno mantenervisi. Io parlo ora degli italiani, perchè è di essi che si tratta; ma russi, francesi, e inglesi non otterrebbero risultato diverso. Il paese è facile a difendersi; gli abissini sono bravissimi e decisi a lottare fino all'ultimo sangue; hanno truppe regolari bene equipaggiate, e nel caso di una guerra nazionale essi, in quel paese dove tutti gli uomini validi sono soldati, potrebbero mettere in piedi un milione di guerrieri, più o meno bene armati, i quali tormenterebbero il nemico, gli taglierebbero i viveri, gli porterebbero via le vettovaglie. Le truppe abissine non daranno una battaglia ordinata, nè attaccheranno i trinceramenti italiani, ma faranno delle guerriglie e sarà difficile di venirne a capo.

— Ma gli inglesi, nel 1867, sono bene arrivati a Magdala!

— La situazione era differente. Teodoro, che molti dei suoi sudditi consideravano un usurpatore, aveva molti nemici nel suo stesso paese. Di più gli abissini sono adesso meglio armati.

— Ma il generale Baratieri ha già avuto da fare con gli abissini.

— Egli ha combattuto contro i tigrini. Se avesse dovuto combattere contro degli etiopi, avrebbe incontrato più difficoltà. Nel Tigrè governa Mangascià, che si è fatto molti nemici colla sua arroganza. Le tribù le quali hanno prestato il loro aiuto agli italiani contro i tigrini rifiuterebbero, probabilmente, di marciare contro gli etiopi.

— Alcuni giornali parlano di un figlio di Teodoro che l'Italia penserebbe di opporre a Menelik.

— Il figlio di Teodoro non è un pretendente possibile al trono di Abissinia. La nascita gli è stata matrigna e non gode alcuna influenza. L'Abissinia è unita sotto lo scettro di Menelik. Questo Sovrano è amatissimo dal suo popolo per la sua generosità e la sua affabilità, e il suo governo semplice e patriarcale e quale si addice ai costumi primitivi degli abissini. Egli è anche un sovrano legittimo perchè appartiene all'antica razza dei Negus che ha regnato sul paese e che fa risalire la sua origine a Salomone e alla regina Saba. Se egli deve combattere avrà l'appoggio di tutti gli abissini. Ras Mangascià, è figlio del predecessore di Menelik, del Re Giovanni che è stato ucciso presso Gamala alla fine della battaglia nella quale sconfisse i dervisci. Mangascià, dopo aver disputato il trono a Menelik, gli ha fatto atto di sottomissione nel maggio del 1894. Egli è andato alla capitale attuale, Adis Abeba, il cui nome in abissino, vuol dire: nuovo fiore. Era accompagnato dal suo alleato ras Alula; si è presentato a Menelik con una pietra al collo in segno di sommissione, e Alula ha detto all'imperatore: « Ecco qui, io ho detto a questo giovane uomo: non andare davanti a Menelik e mantieni le tue pretese al trono; ma egli mi ha risposto che voleva fare atto di sottomissione, e allora io sono venuto con lui e tu puoi disporre di noi. » Il re Menelik ha nominato Mangascià ras del Tigrè; ha tenuto ras Alula presso di sè fino all'aprile scorso, e a quell'epoca l'ha incaricato di un comando nell'ovest. Gli abissini hanno tutti giurato fedeltà a Menelik e in quel paese i giuramenti non sono violati. Menelik è pacificissimo; farà tutto quanto gli sarà possibile per evitare la guerra coll'Italia, ma se vi sarà obbligato impiegherà tutti i mezzi per difendere l'indipendenza del suo Paese.

— In caso di guerra la Russia interverrà?

— Io non ho niente da aggiungere alle dichiarazioni del Governo del mio Paese. Tutto quello che i giornali hanno riferito sugli atti della Russia in Abissinia è assolutamente inesatto. Il Governo dello czar non gli ha dato affatto polvere come fumo e non pensa nemmeno a mandare una Missione militare in Abissinia. Si è molto parlato dell'ingegnere Ilgg e del signor Chefneux che sarebbero i consiglieri intimi del Negus. Or bene, Ilgg è un ingegnere svizzero che si trova attualmente al suo paese, e Chefneux è un intraprenditore francese che si occupa sopratutto di affari. Si esagera molto l'influenza che egli può avere su Menelik.

— La Missione abissina va a Gerusalemme?

— No, ritorna direttamente in Abissinia per Porto Said. Io l'accompagno e poi ritornerò in Russia. Nel novembre tornerò in Abissinia per continuarvi le mie esplorazioni e i miei lavori scientifici di astronomia e di geografia. Io non sarò accompagnato, come hanno preteso alcuni giornali, da preti russi. Gli accordi che le Autorità ecclesiastiche abissine hanno potuto prendere colla Chiesa russa sono stati presi a Pietroburgo e non saranno ormai altri negoziati su di una questione già regolata.

Leontieff ha concluso: — Io non comprendo perchè si voglia attentare all'autonomia di un piccolo popolo cristiano che ha saputo, in piena Africa, difendere vittoriosamente contro tutti la sua indipendenza da tre mila anni.

Noi non staremo a discutere quest'ultima osservazione tanto..... filantropica del signor Leontieff. A dir vero, i russi non ci hanno abituato a questi sentimentalismi, siano pur giusti e fondati dinanzi al diritto delle genti.

In linea di fatto ci limiteremo ad osservare, quanto al contegno del Governo russo ed alle mene dell'Ilgg e del Chefneux, che le informazioni speciali che la *Stampa* ha ricevuto più volte, direttamente, da Massaua, contrastano con le odierne allegazioni del buon capitano, che si è messo da un anno in qua a fare la spoletta tra la Corte di Nicolò II e quella di Menelik.

LETTERE PUGLIESI

La vita intima.

Palese-Marina.

Questo piccolo borgo di Palese è rannicchiato sulla breve striscia di terra che si stende fra Santo Spirito e Bari. Parte è dentro terra, smarrito nella polverosa pianura; parte si stende sul mare, in una apparenza misera e morta, animato solo alquanto d'estate; dimenticato l'inverno, avvolto nelle raffiche marine, deserto. A chi vi entra dalla parte di terra presenta, come tutti questi paesetti pugliesi, un aspetto malinconico e strano di villaggio arabo. Le casupole basse, massiccie, addossate una all'altra, coi piani tetti destinati a raccogliere l'acqua piovana e a stendervi il bucato, tutte bianche, di calce, abbaglianti; le stradicciuole coperte di una finissima polvere candida come farina; la vegetazione scarsa e arida, di toni verdegrigi (non sono che fichi o qualche ulivo); e il tipo degli abitatori, bruni, olivastri, mal vestiti; con certo movenze lente eppur agili, e un parlare strascicato, molle, quasi senza consonanti; tutto ricorda l'Oriente, l'eredità lasciata qui dagli antichi conquistatori arabi, che si conserva ancora nel sangue, e fino in certe costumanze e nei dialetti.

A cercar bene, in questi posti, si ritrovano tradizioni ancor più antiche: resti della dominazione greca e dell'invasione gota.

« Ancora — dice un poeta innamorato di questa spiaggia — ricordo della fede bisantina,

> in qualche antica squallida dimora
> una Madonna sta, nel nimbo aurato.
> Una vecchia Madonna, da lo spento
> sguardo, dal viso irrigidito e nero.
> Qua, su lo spalto de l'ermo sentiero,
> la vista al mar guardo le grandi barche
> rapidamente veleggiare, cariche
> d'oro barese, d'olio e di frumento.
> Indi se questo mar correr le vele
> dei Saraceni, eran la mezzaluna.
> E tu più non guidasti la fortuna
> di Bari, o vecchia bisantina fedele;
> e ne la pace del tramonto, pia,
> la preghiera sonò de l'infedele.

D'allora queste rive han conservato un aspetto squallido e triste; solo alla fatale casa Sveva furono care, e ancora passano, nella memoria del popolo, i fantasmi di Federico II e di Manfredi. Oggi, tolte Bari e qualche altra città marittima, viventi del commercio dei suoi vini e degli olii, tutta questa terra di Puglia conserva il suo aspetto di povertà grave e sobria.

Il danaro è scarso, scarsissime le mercedi; l'istruzione poco diffusa, tanto che la classe operaia e contadina è molto inferiore in coltura a quella settentrionale; appare non certo inferiore in intelligenza.

Ma v'è in tutti qui un certo fatalismo indolente che accetta i fatti e le cose senza preoccuparsene troppo, che non tenta di cambiarle per non affaticarsi, o perchè non ne val la pena; non so qual filosofia malinconica che mette capo a un epicureismo fatale, adagiato nella miseria.

Il socialismo e tutte le altre aspirazioni moderne delle classi lavoratrici qui nel popolo è affatto sconosciuto o è travisato completamente. Io credo che nella mente di quelli che ne han sentito parlare, sia diventi come la promessa di un qualche paradiso maomettano, dove tutti mangiano a sbafo tutti i giorni e si sta poco o nulla da lavorare. Perchè il lavoro qui è ancora odiato come ai tempi in cui era servile; non ha potuto ancora accoppiarsi a quell'idea di dignità che acquista col diffondersi della civiltà vera. Tanto che nei dialetti meridionali il lavoro si chiama solo *fatica*. Qui lavorano dunque solo quelli che non ne possono fare a meno, e nessuna parte d'Italia dà un maggiore contingente di oziosi. È così che le migliori famiglie si rovinano e in pochi anni si riducono alla miseria. I patrimoni degli avi, consistenti specialmente in terre estesissime (dal tempo in cui la terra era possesso di pochi e rendeva di più), passano ai figliuoli, quasi sempre numerosi in questi luoghi fecondi, sminuzzati, impoveriti, e i figli continuano a vivere delle loro rendite senza curarsi di acquistare una laurea, un impiego che permetta loro di rifare la ricchezza della casa. Vi sono delle nobili eccezioni, ma la regola, purtroppo, è questa. Così questi giovani sfaccendati occupano la farmacia o il gabinetto del paesello, e vi passano le giornate a disfare l'Europa, a giocare alla *scochinetta*, o a maldire. Di qui un mare di pettegolezzi, di meschinerie che si diffonde per le case e mantiene gli animi occupati in piccole cose, in puntigli, in odii, in invidiuzze, che tolgono ogni facoltà di pensieri più alti e di occupazioni più serie.

Eppure se v'è un luogo dove le intelligenze siano vive e i cuori ardenti, e facili i sentimenti generosi, è proprio questo dove il sole fa fecondità anche alle aride sabbie, e risveglia l'ingegno anche nei più rozzi individui, abbrutiti nella fatica più dura. « Quando », si può chiedere anche qui, « quando il lavoro sarà benedetto? »

Pure, questo difetto dell'indolenza, questo odio della fatica, porta con sè una virtù, che ne è forse conseguenza necessaria: la sobrietà, la temperanza negli appetiti. Qui unico vero bisogno del popolo è l'amore, l'occupazione principale, e, naturalmente, più gradita; al mangiare si pensa in secondo luogo. L'amore è un lusso che si permettono tutti, anche i più poveri; è alla portata di tutte le borse e di tutti i cuori. Entra in tutti i discorsi, preoccupa tutti i cervelli; fa parte del pane quotidiano. Un pugliese non avrà abbastanza fave per nutrirsi, e non un letto per coricarsi; pure prenderà una moglie, più o meno legale; avrà una quantità spaventosa di figliuoli, che si nutriranno come potranno, o saran consumati dalla tabe e dalle gastroenteriti; e amerà quando avrà fame, e quando avrà freddo, e quando sarà stanco, inebriandosi di quell'unico sollazzo che la natura gli concede facilmente. Qui l'amore difficilmente resta allo stato di aspirazione ideale; e gli animi non si tormentano in sottigliezze psichiche, in morbosità del sentimento; sotto il bacio desideroso ben raramente si ricerca l'anima, ma altre labbra calde e giovani, che rispondano, noncuranti del resto. Così i romanzi d'amore sono qui continui, numerosissimi e quasi uguali fra loro. Due che si amano e che uniscono i loro sforzi per allontanare ogni ostacolo, e stringere un legame più o meno legittimo, a seconda delle circostanze. Quando le cose sembrano molto imbrogliate, si semplificano ad un tratto nel modo più spiccio. La ragazza che non potrebbe sposare il suo innamorato, per opposizione dei rispettivi genitori, se ne *cala*. Ciò vuol dire che un bel giorno, o più spesso una bella notte, ella si fa trovare sull'uscio di casa con in un braccio l'involtino delle sue robe, qualche volta con nulla; lo sposo viene, la prende a braccetto, o la mette in una carrozza, a seconda della sua condizione, e se la porta a casa sua. La cosa è fatta allora, e disfarla è un po' difficile.

Se il matrimonio riparatore non segue a questo atto decisivo, i due continuano tranquillamente a vivere insieme, e ciò non li impedisce di avere un figliuolo dopo l'altro, con una rapidità meravigliosa. Anche questa è una abitudine meridionale, causa di tristi conseguenze: il facile concubinaggio. Difficilmente il signore pugliese — parlo la specie dei gentiluomini di campagna — si risolve a prender moglie; ma sempre ha una donna, che egli installa nella sua casa; verso la quale non ha obblighi; che egli tratta spesso brutalmente, che tiene chiusa con gelosia tiranna, e della quale finisce col non sapersi liberare più. Essa diventa infine la vera padrona, ingrassa e invecchia nella ricca casa del signore, gliela empie di figliuoli, li fa legittimare e qualchevolta riesce a farsi sposare. Le conseguenze di questo modo di vita sono spesso funeste per l'educazione di questi figliuoli, nati da gente tanto diversa per coltura e per abitudini. Ma non tutti sposano, e non tutti riconoscono i figliuoli. Allora questi si raccolgono dal Comune, che paga una balia cinque lire al mese; e i miseri bimbi figli di nessuno crescono a popolare gli ospedali e

le prigioni, se non sono morti prima di fame e di abbandono.

È vero che qui vivono con tanto poco! Un pugno di fave basta a un individuo; spesso ancora si contentano di un piatto di bietole e di cicorie; spessissimo risparmiano il fuoco, mangiando pane e verdura cruda. La carne è un lusso che certa gente non si permette che una volta l'anno, e ancora è di castrato o di pecora; d'estate la frutta buona e a buon prezzo supplisce a tutto. Anche nelle classi ricche la cucina è poco varia e poco ricercata, e i bisogni, in generale, sono limitatissimi; la vita è considerata dal lato più facile e materiale, la natura stessa è clemente per tanta miseria e per tanta filosofia.

Il carattere della popolazione è mite, cordiale, non tanto chiassoso ed espansivo come quello dei napoletani. I contadini, e la classe povera in generale, sono umili, remissivi, dolci; v'è ancora un profondo rispetto per i *galantuomini* (signori) che erano una volta padroni delle terre, anche se oggi sono impoveriti, ridotti al nulla. Una giacchetta di massaro ricco è ancora oggi in suggezione davanti alla frusta *giamberga* di un signore decaduto. I ricchi proprietari *parvenus* stentano ancora oggi a imparentare i loro figliuoli, che hanno studiato a Napoli, con le signorine delle antiche famiglie signorili. In generale si tiene molto ai vecchi pregiudizi e alle tradizioni. Ciò si vede specialmente dal modo come sono ancora tenute le donne. Si mandano a scuola poco e malvolentieri; si preferisce l'insegnamento privato, il collegio (spesso di monache) alle scuole pubbliche; l'istruzione della donna è imperfettissima. Le ragazze non escono mai sole, ne escono sempre poco. Non si usa il passeggiare per scopo d'igiene, nè alcun esercizio fisico.

Ci sono delle donne che non escono mai, eccettuata la breve Messa della domenica. Le figliuole, le mogli e le amanti son tenute con cura gelosa; eppure, come ho già detto, in nessun luogo si fa tanto all'amore come qui. La vita sedentaria e l'uso di farinacei produce l'ingrassamento, che in certi casi è enorme. Dopo due anni di assenza ho trovato tutti ingrassati; graziose figurine femminili si trasformano, in pochissimo tempo, in enormi matrone. Qui certamente non si vedono le vitine snelle e le faccine smorte delle nostre signore; i bei visi bruni acquistano presto una rotondità, una pienezza invidiabile; i grandi occhioni sotto le ciglia nere splendono in una serenità senza pensieri. Guardando in questi occhi si dimentica che vi siano al mondo i pazzi, che si affaticano dietro vani problemi, mentre sarebbe così facile vivere e non pensare.

La donna qui è della casa e non bada che alla casa; nessuna altra cosa la preoccupa. Vi sono donne che, maritate, passano anni e anni in una solitudine completa, allattando tutti gli anni un figlio, facendo il bucato, il pane e i maccheroni. Passano nella casa come ombre silenziose, siedono lunghe ore, facendo la calzetta al lume della lucerna a olio, senza pensare a nulla, muovendo appena le labbra macchinalmente, a qualche preghiera. A volte entra una vicina col suo fuso, viene a sederle appresso: d'estate sul tetto piano o sul piccolo balcone dove odora la menta; d'inverno attorno al largo braciere sul quale asciugano i panni ancor umidi del bucato. Di quando in quando si scambiano una rara parola, ripetendo le medesime cose della sera prima. Così passano la vita, come lontane dalle tempeste del mondo! ignorando che vi sia una questione sociale, una febbre dell'oro, la bicicletta e i romanzi psicologici. Beate loro!

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Le elezioni politiche di ieri.

Milano.
Barbato eletto.

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 22,15:

L'agitazione elettorale, che pareva circoscriversi tutta al nome del Barbato, si è riaccesa in questi ultimi giorni, perchè taluni radicali insistettero nel voler portare l'ex-deputato Luigi Rossi, malgrado egli avesse dichiarato di rinunciare alla candidatura.

L'elezione d'oggi, ciò non ostante, presentava scarsa animazione, anche per l'assenza di molti elettori dalla città.

Ciò spiega come alle 10, sopra 16 Sezioni, 4 sole avessero potuto costituire il seggio definitivo.

I votanti furono oggi 2389 sovra 8830 elettori inscritti.

Barbato ebbe voti 2192, e fu proclamato eletto. Rossi ebbe voti 149. Nulli e dispersi 47.

Si noti che nell'elezione del 26 maggio i votanti furono 3558. Il Barbato aveva riportato 1920 voti, l'avv. Luigi Rossi, 1566.

Durante la votazione e lo scrutinio d'oggi non avvenne alcun incidente notevole. Il risultato, del resto, era più che preveduto, tanto che il partito moderato non credette nemmeno di scendere in lotta.

Cesena.
Barbato eletto.

A Cesena la candidatura Barbato non aveva competitori. Essa era stata ancora propugnata pubblicamente, al teatro Giardino, la sera del 30 agosto, dall'on. Berenini.

Su 3445 inscritti, votarono 968.

Barbato ebbe 947 voti. Nulli e dispersi 21.

Catania.
De Felice eletto.

La candidatura di De Felice non aveva neppur essa competitori.

Su 2870 inscritti votarono 1288.

De Felice ebbe 1262 voti. Dispersi e nulli 26.

Budrio.
Costa eletto.

In questo Collegio vi era elezione di ballottaggio tra Andrea Costa e il generale Mirri.

Questi, per altro, non aveva fatto alcuna affermazione sul proprio nome, lasciando, più che altro, che se ne servissero gli amici come dimostrazione contro il Costa.

Inscritti, 4854. Votanti 2088.

Costa ebbe 1412 voti: Mirri 622.

Sampierdarena.

Per questa elezione vi era calma completa.

L'avv. Calzari avendo rifiutato la candidatura offertagli dai radicali, parte di questi si astennero, parte votarono pel socialista Chiesa.

Il candidato ministeriale Bombrini ebbe 1458 voti. Il candidato socialista Chiesa ne ebbe 450.

L'esito era preveduto, stante l'influenza che il Bombrini ha a Sampierdarena, grazie al suo stabilimento meccanurgico.

Il banchetto Baratieri a Brescia.

La *Stefani* ci comunica da Brescia, 1:

Nella sala della palestra della Società ginnastica *Forza e Coraggio*, annessa alla Crociera Sanuca, si è tenuto il banchetto di 200 coperti in onore di Baratieri, promosso per sottoscrizione fra le primarie notabilità ed Autorità cittadine.

La sala è vagamente addobbata. Nella parete sovrastante alla tavola d'onore campeggiavano i ritratti del Re, di Garibaldi e di Baratieri.

Alle ore 18 la sala comincia ad animarsi. Alle ore 18,30 entra Baratieri, accompagnato dal prefetto e dal sindaco, accolto da fragorosi applausi dai commensali. Baratieri prende posto alla tavola d'onore. Incomincia tosto il banchetto fra i concenti della Musica cittadina.

In fine del banchetto il sindaco Bettoni fece un applaudito brindisi al Re d'Italia e a Baratieri.

Parlarono quindi, applauditi, Saltarelli, Bonardi e Molmenti.

Infine Baratieri prese la parola tra vivi applausi. Ringraziò delle cordiali accoglienze ricevute: fece una breve storia delle ultime vicende dell'Eritrea, tra ripetuti applausi, dimostrando che la sua fu una politica di difesa, non di espansione. Conchiuse inneggiando alle patriottiche virtù di Brescia.

Nuovi prolungati applausi e grida *Viva Baratieri* accolsero la fine del discorso.

L'inaugurazione del Congresso eucaristico.

La *Stefani* ci comunica da Milano, 1:

Oggi si è inaugurato solennemente nel Duomo il Congresso eucaristico.

Alle ore 16 uscirono dall'arcivescovado, preceduti dalla Banda e da un numeroso clero, oltre 60 fra arcivescovi e vescovi in abiti pontificali con la mitria. Il corteo era chiuso dai cardinali Ferrari, Mauri e Sarto.

Nel duomo il cardinale Ferrari pronunciò un lungo discorso: quindi si dette la solenne benedizione; poi i prelati col clero ritornarono in forma solenne all'arcivescovado.

Una gran folla assistette al loro sfilare tanto all'andata al Duomo quanto nel ritorno all'arcivescovado. I prelati furono applauditi.

Domani alla basilica laurenziana si terrà la prima seduta del Congresso.

Un Congresso spiritista a Milano.

Proprio in coincidenza col Congresso Eucaristico e relativa Esposizione, sabato nel pomeriggio s'è inaugurato a Milano un Congresso spiritista, indetto dall'Unione *Kardechiana*, la quale è noto che conta a Milano oltre un centinaio di aderenti.

Il Congresso si tiene in via Valpetrosa, 5, nella sede della Società suaccennata.

Ne fa anima il cav. cap. Ernesto Volpi, direttore del *Vessillo spiritista*, di Vercelli, e vi prendono parte parecchi tra studiosi e credenti.

La teoria kardechiana implica infatti una nuova religione molto combattuta dai cattolici.

Il Congresso si svolge in forma privatissima per ciò che si riferisce a questioni d'ordine interno, ed in forma semi-pubblica per ciò che riguarda le conferenze di propaganda.

La partenza di Crispi.

La *Stefani* ci comunica da Napoli, 1:

Crispi parte per Roma alle 22,45.

L'episcopato spagnuolo e il 20 settembre.

I prelati spagnuoli hanno creduto di riunirsi in una dimostrazione, che non potrà a meno di riuscire sgradevole agli italiani.

Essi hanno redatto un manifesto al Papa e vi hanno apposto la firma sessantaquattro tra cardinali, arcivescovi, vescovi e vicari generali. Il manifesto protesta contro l'occupazione di Roma da parte dell'Italia, tacciandola di «usurpazione delittuosa».

Presso noi desta certamente stupore che il Gabinetto Canovas del Castillo non abbia saputo di opporsi ad un atto così contrario alle convenienze internazionali e che nessuna da funzionari dello Stato, quali sono i prelati spagnuoli, ivi compreso l'estensore del manifesto, monsignor Monescillo, cardinal primate di Spagna.

E il Governo che ha fatto o che fa?

Moltke era un cattivo stratega!

Anche questa è da contare!

Il 25° anniversario dell'*année terrible* — il 1870 — ha fatto sbocciare in Germania ed in Francia ogni sorta di pubblicazioni relative alla guerra di quell'anno: ricordi storici, aneddoti, apprezzamenti, accuse, recriminazioni, ecc.

Fra tante meritano venir segnalate per la loro singolarità le pagine che un tedesco, Carlo Bleibtreu, ha pubblicato sulla rivista berlinese *Die Kritik* per provare che quella del Moltke è una fama usurpata, ch'egli ha commesso errori su errori nel corso della campagna, e che s'egli non è stato battuto, lo si deve ai suoi nemici, che si sono dimostrati incapaci o traditori!

Le strane dissertazioni del signor Bleibtreu, naturalmente, trovarono subito in Francia chi le raccolse come oro di coppella.

Come se fosse una grande soddisfazione per un patriota francese nel pensare che generali come Mac-Mahon, Chanzy, Bourbaki, Ducrot e lo stesso Bazaine abbiano potuto essere sconfitti da un mediocrissimo generale, di cui solo la loro dappocaggine avrebbe fatto un grand'uomo!

Il lavoro della Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 1:

Alla Camera dei Comuni si sono approvati tutti i bilanci e le spese; restano a discutersi le relazioni sui detti bilanci.

L'Austria richiede documenti ed opere d'arte all'Italia.

Trieste, 30 agosto.

(X.) — Il ministro austriaco della pubblica istruzione, a quanto telegrafano da Vienna, sarebbe in trattative col Governo italiano per la restituzione di numerosi documenti ed opere d'arte riguardanti la storia della Dalmazia, che si trovano depositati in un museo di Venezia.

Il Governo italiano — telegrafano da Vienna — *non sarebbe contrario* alla restituzione, ma intende mettervi come condizione che venga conclusa tra Vienna e Roma una convenzione speciale per le proprietà nazionali ed artistiche.

La notizia, in questi Circoli e in quelli dei dalmati qui residenti, fece cattiva impressione. Bisognerebbe non conoscere i mezzi impiegati dal Governo austriaco dal 1866 in poi, e dai suoi generali croati, per slavizzare la Dalmazia fino al punto da togliere la traccia visibile del suo carattere nazionale, per accedere a una simile domanda, che metterebbe nelle mani di chi ha tutto l'interesse per snazionalizzare la Dalmazia documenti storici importanti, che si trovano molto a miglior posto nel Museo di Venezia, di quella città che ebbe tanta parte nella storia dalmata. Non bisogna dimenticare che la Dalmazia, tranne Zara, è ora in mano dei croati, e che anche nelle imminenti elezioni dietali la vittoria non sarà certo degli italiani. Bisogna dunque rifiutare.

I documenti stanno bene là ove si trovano.

A ZONZO PER L'ESPOSIZIONE (*)

II.
La Mostra artistica e didattica.

Cuneo, 29 agosto.

(LAERTA) — E la religione? mi domandano i lettori devoti. Ahimè! nonostante l'*Esprit nouveau*, Maria Vergine che, secondo la pia leggenda, guidava il pennello del Beato Angelico, non è stata propizia a quanti hanno tentato argomenti ricavati dalla fede. Non manca qualche buona copia di quadro d'autore. Il Borgna ha mandato lodevoli schizzi di composizioni da chiesa. In siffatti lavori non si deve cercar che l'effetto dell'insieme senza badare troppo ai particolari. Siamo ai limitare dell'arte decorativa con la tela del prof. G. Toscano, lunga e larga come il titolo: «San Luigi Gonzaga rimprovera un vecchio che tiene discorsi osceni». *Allegras....* e rinfreschiamoci piuttosto l'anima col quadro di gran lunga migliore, dello stesso autore: *Mamma non sono... del maestro*. Manca il gatto ed i topi ballano: un allievo, il più monello della classe, dopo aver messo d'infilarsi sul capo il tricorno, fa la caricatura del reverendo lontano. La scenetta, quantunque non brilli per esagerata novità, è graziosamente riprodotta e fa perdonare certi effetti di tonalità nei capelli dei bambini. G. Toscano espone un ritratto di donna ben disegnato e modellato. Inappuntabili il vestito ed il ventaglio; la parte inferiore del volto non balza abbastanza in rilievo dallo sfondo.

Ammirabili la fecondità e la versatilità di Claudio Abelli, ancora e rara conoscenza artistica.

Ho contato oltre venti lavori di lui, che trascorre con molta facilità e felicità dal quadro al pastello ed all'acquerello, dalla figura al paesaggio. Bellissimo il quadretto *Lettera amena*. Un vecchio dalla faccia del *Cuor contento* del Fusinato, sdraiato più che seduto sulla poltrona, con la testa leggermente inclinata, schiaccia il pisolino del chilo e dorme e russa. Non scrivo a caso i due verbi: giù rosate di ... il ritmo sonoro del respiro.

La natura morta, costituita dai libri legati in pergamena, le cui varie località sono messe in evidenza da un raggio di luce che vi cade sopra, dalla pipa, dal bicchiere non vuotato per intero, contribuisce a dare al quadro un'armonia di tinte che rivelano l'Abelli artista scaltrito in tutte le finezze della tecnica. Grazioso il *Momento ... *, nonostante l'incertezza d'equilibrio della figura e la rigidezza del braccio destro. Meno riusciti l'*Ave Maria* ed il *Ritorno dai campi*. O immortale *Rosa* del Carducci come sei calunniata! Bene improntati i momenti della realtà sorpresi negli acquerelli. Felice e completa tempra d'artista quella dell'Abelli per rara padronanza di mezzi tecnici del disegno, del colorito e del chiaroscuro. Qualche volta la soverchia fecondità nuoce al *limae labor*; e le sue opere non oltrepassano quasi mai il livello sensorio perchè scarse di intenso vigore di sentimento.

Contrasto dal tetto di Procura del giornale son forzato a sorvolare sopra una discreta quantità di quadri, ma voglio fare una breve sosta nell'impressione *Presso Orsola* di Domenico Amista Gioachino. È un lavoretto senza pretese, dal tocco incerto, ma così vivace nell'intonazione generale che vi dimostra un saggio più che da dilettante. C'è quella benedetta nota di vero, la quale manca in molte tele che strappano gli oh! e gli ah! ai buoni borghesi che di tutti i colori trovano *più bello* il rosso.

⁂

Il patriottismo è in ribasso.... anche all'Esposizione di Cuneo. Tolto un busto di Garibaldi in terra cotta di Giuseppe Sartorio, di cui preferisco il *Pacifico* ed una statuetta in bronzo di Vittorio Emanuele modellata dallo Sperati su disegno del conte Stanislao Grimaldi, nessun altro ricordo.... più o meno epico del nostro risorgimento ha tentato gli artisti «Segno dei tempi» direbbe il Negri.

Una delle migliori opere dell'Esposizione intera è la statuetta in bronzo di Davide Calandra con la scritta: *Caccia di contrabbando*. È un momento dell'azione sorpreso e fissato nel bronzo. Quel cacciatore che, vista la preda, con moto convulso delle dita cerca una cartuccia per fare il colpo prima di venir sorpreso, non può essere più vivo e palpitante. Più finita è la *Contadinella piemontese*, delicata concezione eseguita con la solita maestria.

Meriterebbero più che un fuggevole cenno l'*Urania* del Vacchetta, di cui ammirai altrove le splendide imitazioni di legature del secolo XV, il *Cavallo al trotto* e il *Lanciere* dello Sperati, il *Monumento funerario* (un po' di maniera) dello Scielli.

Perchè relegare nelle sale dell'arte decorativa i lavori di Pellegrini Lucia?

È una Carneade...., femmina, nevvero lettori miei? Eppure questa *Madonnina pastorella* di Boves, per sentimento artistico innato, può dar lezione a molti professori di Accademia. La sua statua in legno, *S. Lucia*, di disegno relativamente corretto e con espressione rara di sentimento ottenuta senza alcuna preoccupazione di forma e di tecnica, ricorda i primi monumenti d'arte cristiana dopo il mille. Ma il microcosmo dell'anima di quella contadina è stato da lei intagliato su di una zucca. Lo scudo d'Achille descritto da Omero passa in seconda linea di fronte alla prodigalità di impressioni disseminate su quella superficie. Uomini, animali, scene di caccia, episodi biblici, sale di osteria si succedono vertiginosamente. È tutta una ridda di visioni fantastiche eseguite con grande finezza nei dettagli, con linea ben condotta e con interruzioni di versi che forse non sono i peggiori dell'Esposizione.

Povera e negletta creatura...., che non leggerai i tuoi elogi, tu non eri nata nè per munger vacche e per mondar castagne!

⁂

Con sapienti trapassi, lo spettatore è guidato, quasi senz'accorgersene, dalla sala delle Belle Arti a quella della didattica. Lo accompagnano, gradita scorta, i disegni a *coulé* dell'ing. A. Arnaud, il quale dispiega la sua multiforme attività in tutti i rami dello scibile, e, malgrado delle *prime nevi*, può dar dei punti, per entusiasmo giovanile, per ardore di ideale, a molti *blasés* imberbi dell'attuale generazione novrastenica. All'entrata del tempio scolastico, attirano lo sguardo innumerevoli pergamene con intenzioni artistiche, del prof. Marco Turco. In tutte v'è esuberanza di fregi che non si raccomandano sempre per novità di motivi d'ornato. E poichè ho parlato di motivi, diamo uno sguardo alla musica. I monti sono..... mete musicali dei mari, e Cuneo non è Napoli: perciò sono pochi i cori ed i ballabili sparsi sui tavoli. Rovistando tra quelle fughe di crome e biscrome, (vedete un po' l'istinto rivoluzionario!) salta fuori un inno dell'operaio.

«Bella da domicilio coatto».... penserà il lettore; è invece un po' di socialismo cattolico messo in musica da don Bernardo Ferreris. Le mie riflessioni sulle relazioni tra la musica ed il clero sono interrotte da un soldato alpino in atto di caricare il fucile, che serve..... d'insegna alla raccolta della *Sentinella delle Alpi*.

Quarantacinque anni di lotte comunali e nazionali..... mi contemplano da quei volumi rozzamente legati. Nel 1851 il giornale pargoletto e modesto aveva il titolo umile di *Gazzetta delle Alpi*; cambiato col 1858 in quello più vigile e battagliero di *Sentinella delle Alpi*. Sentinella vera del liberalismo fu il compianto Vinaj che la diresse per circa trent'anni. Ora la *Sentinella*, che ha saputo scorgere il nemico da lontano ed abbatterlo prima che giungesse all'assalto del potere, non darmi sogni allori e continua ad essere il giornale più importante della provincia sotto la direzione dell'enciclopedico Gamberti.

Di fronte alla raccolta della *Sentinella* giace in sua tanta mole la collezione della *Rivista Storica*, diretta dal prof. Carlo Rinaudo. Il pubblico le passa accanto con tanto rispetto che non ardisce neppure di toccarla. «Sono tanto dotti questi neo-critico-storici, ma anche tanto noiosi» mi dice una signorina.... intellettuale, che spinge la sua ingenuità fino a meravigliarsi che gli eruditi in Italia.... ignorino perfettamente l'arte di farsi leggere. Lascio.... alla Commissione giudicatrice certe raccolte di versi per *bébé* che recitano la poesia nell'onomastico di papà e di mamma, e nella fausta occasione della visita fatta alla scuola del deputato, nonchè le compilazioni di racconti di Storia Sacra. Un'Antologia di un militare, signor Borelli, mi fa pensare alle triste cause ed.... ai più tristi effetti delle poche ore di lavoro dei nostri.... difensori.

Dopo la lirica, l'epica. Vi figurate voi il poema.... sotto Crispi? Ha tentata la prova Luigi Drochi di Murazzano, a cui la Musa, quantunque non riesca più a pigliarlo pei capelli, come voleva il Lamartine, continua a sorridere. A Murazzano non arriva neppure la ferrovia, figuratevi se possono essere giunte fin là le nuove tendenze che hanno trasformata la poesia italiana dal 1860 in poi! Sicchè il Drochi non ha rotta la fede al Prati ed all'Aleardi, ed i suoi versi, tutto fragor d'armi e d'armati, con relativo idillio.... romantico, suonano come l'eco fioca e lontana di un'età che sta per tramontare. L'autore tenta rianovaria con la vivace fantasia, che gli ha meritato il titolo di poeta delle Langhe, e la tanta con facile trapasso ai metri più disparati.

⁂

E le scuole? Agli ispettori scolastici.... l'ardua sentenza. Un seguace convinto della filosofia positiva ha molte ragioni per compiacersi dei buoni frutti che il metodo Froebeliano, applicato in tutti gli Asili.... illuminati, ha dato in questi ultimi tempi. Anche i maestri si sono persuasi che la *base de tutto* come dell'educazione sono i fatti; e fa bene a battere questo chiodo il prof. Bertola col suo giornaletto il *Metodo intuitivo*, di cui veggo saggi anche qui.

I seminaristi di Mondovì.....occupati forse a fare propaganda pel riposo festivo, non hanno mandato che saggi di calligrafia. Bellissimi i modelli per l'apprendimento del disegno ornamentale a mano libera del prof. Sencini.

Suscitano l'ammirazione di tutti i lavori mandati dalle varie Scuole di arti e mestieri della provincia.

«L'avvenire è lì! — esclamava la signora, a cui io facevo da Cicerone, alzando il suo bianco ed esile ditino. — A che cosa serve infine il suo greco e latino?»

Non risposi, perchè un professore non deve criticare il Governo che lo paga..... male, e lodai invece, e più volentieri, la Scuola serale di Cuneo, la Scuola d'arti e mestieri di Mondovì.

Più delle mie parole *gridano* i loro meriti, i lavori in ferro battuto, i saggi di scultura in marmo, i progetti di ponti, di gallerie, ecc.

Intanto suona la campanella delle sei ed il pubblico, numeroso sempre a dispetto del caldo, scendendo le scale, fa la critica per conto suo, persuadendo me..... ed i lettori dell'inutilità di tutte le critiche e specialmente della mia.

(*) Vedi la *Stampa* del 22-23 u. s.

Nel regno della donna

I bimbi sui campi di battaglia.

Il mio ultimo articolo sulle donne guerriere mi ha suscitato contro tutto un apiario di folletti rosei e grassi; i quali mi dicono che, oltre alle donne, anche i fanciulli sono collegati alla storia delle nazioni. Ognuno mi promette storie meravigliose per provarmi la bravura guerresca infantile.

Intanto mi piace raccontare ai miei più piccoli amici alcuni fatti che danno la parte ragione alle loro proteste.

Ayesha, una bimba di soli quattro anni, fu trovata da un ufficiale russo, dopo la caduta di Plevna, tra i cadaveri, le macerie, le armi infrante, mentre si trascinava presso il corpo della madre morente. Non piangeva la fanciulletta, ma colle piccole mani bagnate del sangue materno accarezzava i capelli e il collo di quella che stava per lasciarla sola al mondo, nella patria conquistata dal nemico.

Il russo fu commosso dal quadro e, letto nell'occhio della morente un voto supremo, prese tra le braccia la bimba e promise di proteggerla; la portò al capitano, e Ayesha, adottata dal reggimento dei granatieri, fu educata a spese di tutti gli ufficiali a Varsavia, ed è da due anni la sposa di uno di quei cavalieri a cui deve la vita ed il sapere.

Durante la guerra franco-prussiana un reggimento di tedeschi attraversa un villaggio deserto; all'improvviso da una capanna sbuca un francese che s'avanza serpentino con un involto fra le mani; è supposto subito per uno di quei feroci avoltoi che s'arricchiscono delle miserie dei vinti. Si fa fuoco e il meschino cade ferito mentre un vagito disperato esce dal mucchio di cenci.

L'amor paterno aveva spinto il fuggiasco tra le ruine del paesello tutto saccheggiato e distrutto.

Medicato il ferito, fu lasciato libero e tra le povere fasce del fanciullo soldati ed ufficiali avvolsero gran parte dei borsellini già alleggeriti dalle lunghe marcie faticose.

Una fanciulletta di otto anni, durante la stessa guerra, costretta a fuggire coi suoi genitori, ha nell'affanno della fuga rotta la sua bambola preferita, e giunta al luogo di rifugio compone dei versi senza ortografia che terminano:

«Signore, conservatemi nel regno degli angeli un posto vicino alla mia *Dolly*».

Oggi quella bimba è una grande scrittrice, ma i vecchi genitori serbano i versi scritti per la pupattola rotta.

E a questi fatti intessuti di sangue, a queste vittorie, a queste sconfitte si unisce la figura rosea e paffutella, gaia e dolorosa di un bimbo.

⁂

Mi si racconta che ad una stazione climatica piemontese molto elegante due zitelle attempate fanno la disperazione di tutte le signore giovani e lo spavento delle mamme di ragazze da marito colle loro malignità, i sarcasmi, i sorrisi all'agro dolce, e mi si prega di consigliarle a desistere dal triste gioco.

Prima di tutto non mi faccio l'illusione che le due signorine mi leggano; se occupassero la loro mente di quanto accade nel vasto mondo, delle miserie, delle glorie, delle invenzioni, delle scoperte di questa nostra umanità non troverebbero tempo a malignare sul loro prossimo. È certo che solo la occupazione intellettuale ci solleva da certe meschinità degne appena del volgo ignorante.

In secondo luogo poi ho la quasi certezza che la colpa non è tutta delle vecchie zitelle. Quelle signore troppo brillanti, quelle fanciulle da marito non saranno troppo indulgenti per le meschine e interpreteranno a rovescio ogni loro atto.

Provino a vincerle colla bontà; le aumentino un po' di più alla loro vita priva di speranze e di trionfi!

Ne ho visti compiere molti miracoli alla dolce fata! chissà che non riesca pure a disarmare le due viragos!

MARTHA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

1° settembre. — **La morte del senatore Caligaris.** — È morto il senatore Caligaris, presidente di sezione alla Corte dei conti.

Egli fu per molti anni uno dei primi funzionari del Ministero di grazia e giustizia reggendone più volte il segretariato generale nella mancanza del titolare.

COGOLETO.

1 settembre. — **Una sposa stritolata dal treno sotto gli occhi della madre.** — Ieri mattina accadde in questo paesello un fatto raccapricciante. Una giovane donna, certa Clara Germani nata Baroni, d'anni 22, sposa da poco tempo ad un cocchiere, si trovava con parecchie altre donne in prossimità del passaggio a livello della linea Genova-Ventimiglia.

La Germani era diretta verso il passaggio e precisamente quello detto Arestra, coll'evidente intenzione di attraversarlo per recarsi a sbrigare qualche commissione. Sventuratamente proprio in quel momento giungeva il treno accelerato proveniente da Genova. Le donne che si trovavano con la Germani, accortesene in tempo, poterono arrestarsi, ma la Germani che, a quanto pare, è affetta da sordità, non sentì i loro replicati richiami ed avvertimenti e quelli della stessa sua madre che stava affacciata alla finestra, e proseguì il suo cammino.

Il treno giunse sbuffando e colse l'infelice in una spalla sbattendola al suolo fuori del binario. L'urto fu sì violento che la Germani venne lanciata contro un muro e dopo il passaggio del treno si rinvenne la disgraziata quasi informe cadavere.

Dire la disperazione della povera madre, che dalla finestra aveva dovuto assistere alla breve ma tragica scena, sarebbe impossibile.

Il fatto produsse nel paese una penosissima impressione.

FIRENZE.

31 agosto. — **Un'esplosione al deposito delle locomotive.** — La sera del 30 alle 23 e pochi minuti fu avvertita una detonazione assai forte che partiva dal deposito delle locomotive presso il cavalcavia della fortezza.

Gli abitanti delle case vicine ne furono assai impressionati, ma, non appena si conobbe la causa della esplosione, ogni panico si dissipò.

La locomotiva N. 18-10, era pronta al lato destro del fabbricato del deposito per partire col treno N. 6 alla volta di Roma.

A un tratto una valvola di riempimento sfuggì dal tubo sul quale era collocata causando l'esplosione. La valvola fu trovata a parecchi metri di distanza e la macchina, ridotta nell'impossibilità di partire, venne sostituita dalla locomotiva N. 18-06.

Nessunissima disgrazia si ebbe a lamentare.

GENOVA.

Gli arresti pel fallimento Bingen. — Il giudice cavaliere Gatti, incaricato dell'istruzione del processo relativo al fallimento Bingen, ha esaurito gl'interrogatori del barone De Koster e degli altri arrestati, i cui difensori hanno presentato domanda di libertà provvisoria, fondando la loro istanza sull'indole del reato che provocò gli arresti e sul fatto che gli otto accusati sono incensurati, non avendo finora subito condanne penali.

Il giudice istruttore non potè finora riferire in Camera di Consiglio su quella domanda, mancando ancora per taluno degli arrestati il relativo certificato penale che si attende dall'estero.

Pare che per alcuni degli arrestati verrà concessa la libertà provvisoria.

Pare che abbiano pure avuto luogo di questi giorni alcune visite domiciliari da parte della polizia sulla voce sparsa che l'Alfredo Bingen si trovasse tuttavia nascosto nella nostra città.

LECCO.

1° settembre. — **Un fratricidio.** — Nel vicino Comune di Caverago d'Adda, ieri sera, verso le ore 21 venivano a contesa per futili motivi di famiglia certi Vagni Bassano, d'anni 53, e Vagni Cesare, d'anni 37, fratelli, i quali, dopo un lieve scambio di vivaci parole ed epiteti ingiuriosi, passarono alle vie di fatto. Il minore, Cesare, munito di un grosso bastone di ... che teneva nelle mani, percuoteva brutalmente sul capo il fratello maggiore Vagni Bassano, cagionandogli una grave frattura al cranio, in seguito alla quale spirava poche ore dopo.

Alcuni testimoni oculari asseriscono che il Bassano a sua volta teneva un coltello tra le mani e che il doloroso fatto svolgevasi poi in pochi minuti e si lestamente da non lasciar loro campo di impedirlo.

L'uccisore è tuttora latitante, ma sperasi arrestarlo presto.

SAVONA.

1° settembre. (E.). — **Una gita di studenti genovesi.** — Sul galleggiante *Vesuvio*, rimorchiato da un vaporino, sono giunti questa mattina nel nostro porto circa duecento genovesi, per la maggior parte studenti.

A bordo trovavasi un'orchestrina: i gitanti, mare permettendolo, intendono intavolare quattro salti.

L'introito della gita è destinato all'acquisto di una corona da inviarsi a Roma in occasione del 20 settembre.

I gitanti, accolti qui colla maggiore cordialità, faranno ritorno a Genova questa sera.

SPEZIA.

31 agosto. — **La Giunta comunale a Roma — 1000 lire d'elargizione pel 20 settembre.** — Nella seduta consigliare di oggi è stato deliberato che il sindaco e la Giunta comunale si recheranno a Roma in occasione delle feste del 20 settembre a rappresentare la città di Spezia.

Il Consiglio ha pure deliberato di distribuire il 20 settembre lire mille alla locale Congregazione di Carità per elargizioni di generi alimentari ai poveri della città.

VENEZIA.

31 agosto. — **A colpi di martello!** — Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto nel nostro Arsenale.

Certo Vio, irritato per una misura disciplinare adottata contro di lui in seguito a una mancanza commessa, si armò di un grosso martello e con questo colpì tremendamente al capo un altro operaio, certo Marcolina, che il Vio sospettava autore di una denuncia che avrebbe, secondo lui, provocato la misura disciplinare.

Il Marcolina è moribondo.

L'assassino venne immediatamente arrestato. Interrogato sul fatto, rispose:

— Farò le mie dichiarazioni ai giurati: per ora sono contento di andare al fresco.

Uno scontro sulla linea Novara-Vigevano.

Ci telegrafano da Vigevano, 1, ore 21,30:

Oggi, alle ore 17, due treni della tramvia Novara-Vigevano si scontrarono fra Cerano e Trecate.

Una macchina uscì dalle rotaie, l'altra la scavalcò. Due uomini e tre donne rimasero feriti; una delle donne era incinta.

Un vetturale assassinato a Ferrara.

Da Ferrara, 31:

Un vetturale della Ditta Carnevali, ritornando dal vicino paese di Cona, alle ore 23 circa, dove aveva condotto in villa la contessa Calderoni, venne trovato morto nella vettura, ucciso da un colpo d'arma da fuoco tirata a bruciapelo, avendo parte della gianca bruciata.

Il movente del delitto è sconosciuto.

Un carabiniere caduto in mare.

Il comandante la nave continua la rotta.

Telegrafano da Palermo, 31 agosto.

Il piroscafo *Hesfora* giunse stamane da Napoli. Durante la traversata accadde una grave disgrazia.

Il carabiniere Antonio Ragazzini, da Faenza, essendosi addormentato profondamente a prua, per una improvvisa scossa del piroscafo cadeva in mare.

Taluni corsero a pregare il capitano di fermare il vapore, ma questi, credendo trattarsi di una allucinazione, continuò la rotta.

Si aprì un'inchiesta per far luce sulla condotta del comandante della nave e sulle circostanze della disgrazia.

Un banchetto al consigliere provinciale avv. Camussi.

Cavour, 1° settembre.

Oggi, per iniziativa del Consiglio comunale e della Società operaia di Cavour, venne offerto un banchetto per la recente riconferma a consigliere provinciale per i mandamenti di Bricherasio e Cavour dell'avvocato Eugenio Camussi.

Componevano il Comitato il cav. Imberti ff. di sindaco, cav. Bruno farmacista, geometra Aminelli, cav. dott. Montrucchio, cav. Imberti maggiore, signor Chiappero, Bertone Crosino, geometra Perassi, signor Depetris, Sargiotti Francesco segretario comunale.

Il pranzo venne servito sotto la tettoia comunale assai bene dal signor Castagno, albergatore del *Cappello Rosso* di Cavour. Prestava servizio la Società Filarmonica di Cavour, diretta dal signor Bima. I commensali erano 200 circa.

E venne senz'altro ai discorsi, non però senza notare come verso la fine del pranzo siano venute a fare corona alla festa uno stuolo bellissimo di signore e signorine, fra cui note le signore Camussi, Giusteti, Chiappero, Dana, Bordi, Bertone, Riviera, Cagiano, Bruno, Marchisio, ecc.

Vengono comunicate parecchie adesioni, fra le quali noto quelle del generale Rajnaud, dell'on. Peyrot, deputato di Bricherasio, dei consiglieri provinciali conte Morra, per Villafranca Po, cav. Davico, per Pinerolo, avv. Richard, dell'avv. Prato, di Torino, dell'avv. Maffei, sindaco di Pinerolo, del cav. avvocato Midana, del cav. Gallino, direttore del Banco Sconto e Sete, dell'ing. Vettero, docente all'Università di Torino, del signor Castelarco, farmacista a Bibiana, del cav. don Lusagno, parroco di Fenile, del signor Puglieco, del signor Turin-Boero, ecc.

Il cav. *Imberti Pietro*, ff. di sindaco di Cavour, porta il saluto del Comune che rappresenta. Il comm. *Bernardino Peirone*, parla a nome della Giunta comunale di Cavour, e saluta l'avv. Camussi, due volte consigliere provinciale. L'avv. *Galeano*, di Bibiana, parla a nome del suo paese e porta un geniale saluto alle signore cavouresi.

L'onorevole avv. *Alfredo Chiappero*, deputato di Barge, commosso per la cortesia colla quale venne accolto a Cavour, porta un caldo, affettuoso saluto al rappresentante del Consiglio provinciale dei mandamenti di Bricherasio e Cavour.

Saluta gli agricoltori cavouresi che non conoscono se non l'amore, e si congratula seco loro per la nomina del carissimo amico avv. Camussi a consigliere provinciale, solante patrocinatore dei loro interessi, augurandosi che il medesimo possa essere per lungo tempo loro rappresentante.

Il cav. *Tornani*, notaio, sindaco di Bricherasio, parla a nome del mandamento che rappresenta; il signor *Grosso-Campana*, consigliere provinciale, parla per i mandamenti di Barbasco e Vigone e per il Comizio agrario del circondario di Pinerolo, di cui l'avv. Camussi è il presidente; il cav. *Cocourde*, consigliere provinciale, reca al festeggiato il saluto delle valli della Germanasca e del Chisone, di cui è rappresentante; il cav. *Bouvier*, consigliere comunale di Pinerolo, porta il saluto dell'amicizia ed un geniale saluto alla consorte del festeggiato; il dott. *Rajmondo*, parla a nome della Società militare di Bagnolo; il dott. *Canepa* a nome di Torre Pellice.

E parla finalmente il festeggiato avv. *Camussi*. Dopo un opportuno esordio, col quale si dice commosso della splendida indimenticabile importante dimostrazione ricevuta, si dichiara incapace a rispondere a tutti i complimenti ricevuti.

Saluta singolarmente i rappresentanti dei vari Comuni intervenuti. Parlando di Barge, saluta il simpatico mandamento nell'avvocato on. Alfredo Chiappero. Saluta S. E. on. Giolitti, ospite desiderato di Cavour, al quale recentemente venne conferita la cittadinanza cavourese (*vera ovazione; evviva Giolitti*), e venne eletto consigliere comunale. (*Triplice salva d'applausi*) Parla dei vari interessi dei Comuni che rappresenta e chiude il suo dire con un applaudito evviva alla patria.

Parla ancora l'avv. *Ettore Musiano* a nome delle gentili signore cavouresi dalle quali si trovò fortunatamente circondato. A lui risponde il festeggiato ringraziando per lo splendido mazzo di fiori che la Società femminile di Cavour gli ha dedicato.

I banchettanti erano disposti su due lunghe tavole con al centro l'avv. Camussi, consigliere provinciale. A sinistra il cav. Imberti, ff. di sindaco di Cavour; il sig. Grosso-Campana, consigliere provinciale di Buriasco e Vigone; il cav. Cocourde, consigliere provinciale di Perosa, Perrero e Fenestrelle; l'avvocato Bastia di Perosa, il prof. Fracasso e il dott. Malan.

A destra il cav. not. Tornani, sindaco di Bricherasio; l'on. Giolitti, l'on. Alfredo Chiappero, deputato di Barge, l'avv. cav. Bouvier e il cav. professore Rolando.

Notai qua e là il cav. Corradi, ff. di sindaco di Garzigliana; il signor Prina, sindaco di Campiglione; il signor Galvano, sindaco di Fenile; il signor Zalià, sindaco di Luserna San Giovanni; il cav. Giustetti, colonnello; il signor Marchisio, industriale; l'avvocato Dana, giudice di Tribunale; l'avv. cav. Arnaudi, presidente di Corte d'Appello; il signor Magra, consigliere comunale di Villafranca; i signori Riviera, Scaglia e Ciaretti, maggiori della riserva; l'avvocato Del-Carretto, pretore di Cavour; l'avv. Eligio Peyrot; i signori Marcellino e Pol, farmacisti; il cav. Mago, tenente-colonnello della riserva; l'avv. Beriotto, notaio; l'avv. Re, notaio; il dottor cav. Gianolio; il dottor cav. Montrucchio; il signor Castellano, segretario di Bricherasio; il signor Filliol, segretario di Garzigliana; un rappresentante del Collegio Internazionale, il signor Vigliengo-Camussi, consigliere di Cavour, ecc.

La festa operaia di Drusacco.

1° settembre.

A Drusacco ieri s'inaugurava la nuova bandiera donata alla Società operaia dal deputato di quel Collegio, l'onorevole avv. Pinchia.

La festa ebbe principio alle undici e mezzo, quando da Banchette arrivò l'on. Pinchia, accolto, a suon di musica, dalle Autorità del Comune e dalla presidenza della Società operaia. E subito, nei locali della Società stessa, venne data lettura del verbale di donazione, a cui tutti i presenti, e non erano pochi, apposero la propria firma.

E così suonarono le dodici e gli intervenuti passarono alle mense apparecchiate sotto eleganti padiglioni, fra la verzura degli orti e dei giardini in fiore.

I commensali furono duecentocinquanta circa, per la maggior parte rappresentanti le Società operaie della vallata. Alla tavola d'onore sedevano da una parte e dall'altra dell'on. Pinchia, il sindaco signor Sebastiani e la signorina Gioana Corinna, padrino e madrina del nuovo vessillo, il signor Cina Domenico, presidente della Società, l'avv. Sandino, consigliere provinciale, il dott. Ghina, il cav. Bosso, il pretore di Vico.

Il pranzo venne servito con una precisione, una abbondanza tale, da soddisfare pienamente i promotori e degna dei migliori elogi.

Levate le mense, e dopo aver data lettura delle adesioni, prende la parola il dottore Giacomo Sandino di Vico Canavese.

Salutando la nuova bandiera, simbolo di concordia e di fratellanza, egli ringrazia del dono gentile l'onorevole Pinchia, per il quale egli nutre una vera e costante ammirazione. Ne loda il carattere invitto e leale, ed è lieto di vedere quanto egli si compiaccia nel trovarsi fra i suoi elettori; ai quali donando la bandiera tricolore ricorda la necessità di mantenersi uniti per cooperare tutti al conseguimento dei propri ideali. Finisce inneggiando alla classe lavoratrice ed all'avvenire dell'operaio. Il suo discorso è vivamente applaudito.

SPETTACOLI — Lunedì, 2 settembre

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. comica Ferravilla e Soci): *On domani d'on sciur; Una serada in casa Sciaghini*.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Troupe Leonardy, ginnasti e pantomimisti; A. Orsini, canzonettista; A. Cicati, eccentrica.

Passioni illustri.

Togliamo dall'*Adriatico* di Venezia (18 giugno p. s.):

«Da qualche giorno ci corre l'obbligo di annunciare questo nuovo volume di un valente concittadino, il prof. Dino Mantovani. Il titolo: *Passioni illustri* (Ed. Roux Frassati e C°, Torino), spiega in parte il contenuto: sono sette novelle riboccanti di passione, ma rimarchevoli oltre che pel contenuto eminentemente drammatico e psicologico, perchè i personaggi di esse trasportano il lettore ad epoche remote fino alla mitologia greca, fino alla leggenda orientale, ai cavalieri della Tavola Rotonda, al medioevo, ecc. Le novelle del Mantovani nulla hanno di comune col romanzo storico. L'autore ha voluto novellare d'altri tempi in forma moderna, ma solamente per esaltare la più antica, la più grande delle passioni: l'amore. In altre parole, presentare la vita del sentimento esemplata in persone a cui la tradizione del passato avvolge intorno un lume di simpatia.

L'ardito tentativo ci pare perfettamente raggiunto: niente digressioni, niente descrizioni minuziose, niente intervento soggettivo dell'autore, ma sempre la passione stessa in alcune sue forme sovrane.

È superfluo aggiungere, discorrendo di un volume del Mantovani, che *Passioni illustri* ha una veste esteriore così limpida e così schiettamente italiana, come pochi altri scrittori sarebbero capaci di ottenere.»

(Il libro presso la Libreria Roux, Galleria Subalpina, e tutti i librai. L. 2 50)

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (48)

IL RE SI ANNOIA

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Il prete vide che il buon Simplice non comprendeva la sua domanda e scrollò le spalle.

— Quel bambino — riprese quindi — non aveva su sè qualche oggetto speciale, qualche segno, una medaglia?

— Oh! — esclamò il priore messo sulla via. — Mimmuccio aveva al collo, appesa con un cordoncino, una specie di medaglia strana. Sorpreso di vedere che quella medaglia non rappresentava nè il Signore nè la Madonna, la tolsi al bambino e me la portò. Era una specie di moneta di rame con dei segni strani, cabalistici.

— E quella medaglia l'avete? — domandò Angelico.

Il priore non rispose.

— Quella medaglia, Simplice, dov'è?

— Dov'è? — ripetè il povero Simplice grattandosi un'orecchia — dove è?.... Non saprei....

— Dove è? — ripetè padre Angelico, con tono terribile.

— Dove è?.... Dove è?.... — balbettò Simplice tutto tremante. — Aspettate fratello, ve ne prego.... non andate in collera..... da tanti anni..., e poi è una medaglia che veniva più dal diavolo che dal Signore.... non aveva segni cristiani..... dei triangoli, dei circoli, delle lettere attorcigliate.....

— L'avreste distrutta?..... — esclamò il prete allarmato, divorando collo sguardo ardente il povero Simplice, che non sapeva più ciò che si diceva.....

— Oh! no..... certamente no.....

— La voglio! capite? la voglio!....

La faccia a figura di luna piena del priore era orribile a vedersi. Lo sforzo di memoria che era costretto di fare gli faceva affluire il sangue al cervello; aveva gli occhi rossi, le guancie livide, la fronte corrugata..... Duro, arduo lavoro per lui, ricordare che ne aveva fatto di una medaglia trovata nell'anno 1633, l'anno del buon vino!....

— L'ho messa,.... l'ho messa!....

Ma, non sapeva dire.....

— Ah! — esclamò finalmente — nel cassetto del tavolo di cucina, colle monete false che dei miscredenti danno a Borino, quando va a questua nei dintorni, per monete buone.... Non potete immaginare quanti sono che ingannano il buon Dio!.....

— Andate a cercarmi tutte quelle monete, — ordinò padre Angelico, — andate subito.

— Subito, subito, non impazientatevi.....

E il priore Simplice uscì sul momento.

— Non cercate voi, portate qua tutto! — gli gridò dietro il prete.

Quella raccomandazione era inutile. Simplice non aveva alcuna malizia e avrebbe portato volentieri il cassetto e il tavolo insieme se l'uno non fosse stato connesso coll'altro, se il tutto fosse stato trasportabile.

Ritornò tre o quattro minuti dopo, portando in uno strofinaccio di cucina un mucchio di monete che sparse sul tavolo.

— Se non è una vergogna!.... — diceva. — Più di cinquanta pistole rubate che rappresentano questo metallo senza valore..... La fede muore, fratello, la fede muore.....

Ma padre Angelico non ascoltava le doglianze del buon priore; colle dita tremanti cercava nel mucchio delle monete e i suoi occhi divoravano le loro effigie, le loro iscrizioni. Ad un tratto dette un'esclamazione e trasse dalla massa un soldone di rame rosso, bucato.

— È questo? — domandò.

— Simplice prese la moneta fra le dita e la voltò e rivoltò in tutti i sensi.

— Ma sì, — disse, — è proprio questa. È quasi un miracolo averla ritrovata in mezzo a tutta questa roba. Sì, ecco i triangoli, ecco i segni diabolici cui nessuno comprende.

— Dunque, è proprio questa la medaglia che aveva al collo quel bambino che avete raccolto e chiamato Mimmuccio?

— Certamente, padre Borino lo dirà come me, perchè, indispettito di non poter riuscire a comprendere codesti segni, io la gettai con collera, senza più guardarla, fra le monete false. Tutto ciò non può venire che da Satana....

Padre Angelico riprese la medaglia dalle mani del priore.

Era semplicemente un soldone da cui erano stati scancellati i rilievi — figura di re e lettere indicative quali il conio molto imperfetto dell'epoca le rappresentava — con frequente su qualche pietra di due grana.

E sulla superficie così liscia, una mano paziente e abile aveva inciso i caratteri che il povero Simplice riteneva per segni incomprensibili e diabolici.

Vedendo quei segni, Angelico fece un movimento di sorpresa e, subitamente, il suo volto livido prese una fuggevole espressione di gioia.

— Ah! Ah! — disse sorridendo. — Conoscete il greco, signor priore?

— Confesso — rispose umilmente Simplice — che non ho alcuna nozione di quella lingua antica.

— E voi, don Martin?

— Neppur io, pur troppo! Ma conosco l'aspetto di quella scrittura per aver visto.....

— La sapientissima duchessa Anna d'Etampes e qualcuno dei suoi amici, voglio dire i più vecchi e i più gravi, tenta di leggerne qualche pagina, non è vero?

— Lo leggevano molto bene, carissimo e rispettabilissimo fratello, ve lo assicuro.

— Bene, c'hè cosa è questo?

E Angelico mostrò al confessore del re la medaglia che aveva in mano.

— Credo, — rispose don Martin, — anzi sono sicuro che quella scrittura è scrittura greca.....

Padre Angelico mostrò ancora un istante la medaglia al priore e al confessore, quindi la nascose prestamente in tasca dicendo:

— Ah! Ah! il greco del priore Simplice!.... L'avventura che deve fare il confessore don Martin cardinale!.... Ah! Ah!....

I due poveri diavoli lo ascoltavano a bocca aperta. Simplice non pensava a nulla, ma Don Martin cominciava a comprendere che il beneficio della sua impresa non sarebbe per lui.

Divenuto affabile e dolce, ohi di una dolcezza molto relativa, padre Angelico s'appressò al priore e, battendogli sulla spalla:

— Amico mio, — gli disse, — raccogliete pure le vostre monete false e riportatele via. Non ne ho più bisogno.... e neppure la vostra presenza non m'è più necessaria. Andate per gli affari vostri, padre Simplice.

— Allora, mio buon fratello, non siete più in collera con me?

— Niente affatto.... al contrario! andate in pace.

— Ah! qual peso mi togliete di sul cuore!.... Non è mia colpa, lo comprendete; se non conosco il greco!.... D'altronde, chi è che conosce il greco..... e qual bisogno c'è di conoscerlo?

— Nessuno, certamente. Meglio che non lo conosciate, ve lo dico in verità.

Raccogliendo tutti i suoi soldi e le sue pistole false, Simplice faceva segno a don Martin cogli occhi di andare con lui.

Padre Angelico, a cui non sfuggiva nulla, comprese la mimica del priore e disse:

— Sta bene, Simplice. Che don Martin vi accompagni pure; non ci vedo alcun inconveniente, perchè non parta per Fontainebleau senza aver ricevuto le istruzioni che voglio dargli e sulle quali ho ancora bisogno di riflettere. Andate pure.

I due s'inchinarono e uscirono prestamente.

— Uf! — esclamò Simplice rigettando al suolo tutti i pezzi di piombo nel cassetto del tavolo della cucina — la prova, finalmente, è terminata!.... È stata dura in verità..... Ah! me ho il mezzo, alcuno, di scancellarne la triste impressione! Ah! Martin..... mio buon amico.... Che fame ho!.... e che sete.... non ne posso più.... Sostienimi, mio buon Martin, se hai l'anima generosa.... Sostienimi e andiamo insieme.... al paradiso.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (80)

La Vestale Indiana

— Un momento.... un momento.... disse finalmente cercando le parole. — Non ci si batte così.... bisogna, innanzi tutto, vedere che ne dirà il padrone.... io immagino che andrà bene in collera quando saprà ciò che è accaduto qui.... comunque.... bisogna aspettarlo....

Luigi, impazientito, lo interruppe.

— Scusate, — disse, — in questa circostanza non ho da prender consiglio che da me stesso. Si tratta del mio onore, e del mio onore io solo sono giudice. Vi domando perdono, mio buon signor Leduc, ma non divido assolutamente la vostra idea di aspettare il maestro. Fin da questo momento sono a disposizione di sir Morton.

Per tutta risposta, Morton s'inchinò. Un lampo d'odio soddisfatto brillò nei suoi occhi, e non sfuggì a Farodel.

— Trionfa, il brigante! È sicuro del suo colpo. Ah! ma se crede che io lo lascierò fare!....

— Stasera — continuò Luigi — due dei miei amici avranno l'onore d'abboccarsi con due dei vostri per regolare le condizioni dello scontro. Il loro compito sarà facile; accetterò tutte le vostre proposte.

Morton salutò ed uscì. I suoi cavalli lo portarono rapidamente al palazzo del corso di Neuilly, dove, appena giunto, trovò Myarina.

Vedendo l'aria trionfante del giovane, Myarina aggrottò le sopraciglia. Non si fidava della soddisfazione che Gerald non riusciva a nascondere.

— Domattina — disse Gerald — Luigi Bousquet ed io ci battiamo. La scelta delle armi sta a me.... e domani egli sarà morto.

Myarina scosse la testa, atteggiò le labbra ad un sorriso sprezzante e, dopo un momento di silenzio, disse:

— Ecco tutto ciò che hai trovato per la tua parte di vendetta! Un duello! Un combattimento a parti uguali! Ah! povero essere! Ecco dunque ciò che fa di voi la civilizzazione! Dopo tanti sforzi, dopo tante ore di collera tu arrivi, in verità, ad un gran bel risultato! Ad una vendetta all'europea!....

Frattanto nello studio di Fouquières Farodel rimproverava Luigi Bousquet in un senso diametralmente opposto. Senza dire precisamente al giovane il segreto che nascondeva l'esistenza di sir Gerald e di Buttler, senza spiegargli che sopportava in quel momento il peso di una vendetta, Farodel credette suo dovere fargli certe rivelazioni per porlo in guardia contro i pericoli e le complicazioni che potevano sorgere da un momento all'altro.

Luigi, per parte sua, si martellava inutilmente il cervello per scoprire il motivo degl'insulti gratuiti di sir Gerald.

— Ma che cosa ho fatto, io, a quell'uomo? — diceva. — È venuto qua oggi, si capisce, coll'intenzione di provocarmi.... Io non lo vidi mai che nello studio del maestro, non lo conosco.... e mi cade così sulle braccia.... che cosa vuole?.... quale sarà la cagione della sua rabbia?....

— La conosco, io, — disse Farodel, — e mi stupisco che non la indoviniate anche voi.... La rabbia di milord non proviene che dalla gelosia.... egli ama la signorina che voi amate, signor Luigi.... Oh! non arrossite! la signorina che voi amate e che vi ama!....

— Ah! — esclamò Luigi.

— Oh! ma tranquillatevi — riprese Farodel — vi sono delle ragioni, molte ragioni perchè quel milord non sia mai a temere.

— Ma, infine....

— State tranquillo, vi dico, perchè, da quel lato, siete al sicuro. Ma non vi fidate troppo.... quel milord non è un milord puro, è un indiano.... e, per quella gente lì, vedete, il duello, le leggi d'onore sono un bel nulla.

— Credo che ci batteremo alla pistola, — disse Luigi.

— Io spero ancora che non vi batterete affatto, — conchiuse Farodel; — del resto vedremo che ne dice il maestro.

In quanto a Myarina, per parte sua, continuava a fare le sue rimostranze a Gerald.

— Un duello! — ripeteva — un duello! Non hai trovato altro che un duello! Ma non potevi aspettarlo al volto di una via e strangolarlo?

— Non siete stata voi il primo — replicò sir Gerald — a parlarmi della mia forza alla spada e alla pistola, della mia agilità, della mia destrezza?

— Certamente — continuò il fosco indiano — certamente che ti parlai in quel senso. Ti ricordai i vantaggi che tu puoi portare in una lotta, ma in una lotta contro un nemico disarmato e non in una lotta ad armi uguali.

— Ad armi uguali — protestò Morton — ad armi uguali! Venite, maestro, e vedrete se ho approfittato delle vostre lezioni.

E, passando con Myarina nella grande serra del palazzo indiano, andò a postarsi sotto un palmizio, con una pistola alla mano.

Un piccolo pappagallo viola del Java, di quei pappagalli che volano con una velocità prodigiosa, attraversò ad un tratto la serra, a venti passi da lui. Il colpo partì e il pappagallo, colto in pieno volo, cadde colla testa tagliata dalla palla.

— Avete visto? — egli disse con orgoglio.

— Benissimo — rispose Myarina scrollando ancora la testa — hai il colpo giusto, ma un uomo lo si può sempre mancare.

E siccome Gerald non poteva nascondere una certa aria d'incredulità:

— Dubiti, disgraziato? — aggiunse Myarine. — Ebbene, ascolta; tu sai se anch'io ho l'occhio giusto e la mano sicura....

— Sì, maestro; a petto di voi io non sono che un povero allievo.

— Ebbene, quel miserabile pirata che ha rubato la stella di Thalò-Swany, io l'ho avuto per due volte a pochi passi dalla canna della mia pistola mentr'egli eseguiva il suo esecrabile sacrilegio.... sparai e lo mancai!....

Myarina non sapeva che le sue palle, due volte, avevan colpito nel petto Darbel, ma che, mentre rubava il diamante rosso, il pirata aveva il petto protetto da uno scudo di diamanti e di lamine d'oro.

— Dunque — conchiuse Myarina — un uomo lo si può mancare.

E, come per rispondere ai suoi sinistri pensieri, aggiunse, allontanandosi:

— No, non ci batterai!

XVI.

Il barone d'Arnheim, che aveva appreso, nello stesso tempo, e l'arresto di sua figlia e la risposta del conte Pashoff, risposta per cui aveva visto rovinate tutte le sue speranze di rialzar la sua fortuna colla cessione del famoso diamante rosso, rientrato al suo palazzo, era andato nella sua camera e per qualche ora s'era dato a tutte le smanie della disperazione. Fattosi poscia un po' più calmo, s'era appressato alla cassa-forte che teneva in un angolo di quella camera, l'aveva aperta, e, fatta scattar la molla della serratura a segreto di un ripostiglio della cassa, aveva preso un astuccio di velluto cremisi e lo aveva aperto.

Era là il diamante rosso, la stella di Thalò-Swany, la pietra che valeva tanti milioni!

(Continua).

La vendemmia e la preparazione del VINO

si avvicinano a grandi passi. I nostri agricoltori raccolgono tutte le loro cure e le loro attenzioni sul più importante prodotto delle campagne, prodotto delicatissimo, verso il quale non sono mai troppe la diligenza e la perizia dell'enologo e del viticultore.

Sarà quindi assai opportuno che chi ha la responsabilità del raccolto si procuri e si studii bene qualcuno dei seguenti ottimi libri che trattano di coltura vinicola:

Lissone S. — *La fabbricazione e la conservazione dei vino.* Istruzioni popolari; 6.a edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica. 1 vol. con numerose incisioni. L. 1.

Lissone S. — *Il libro dei gentiluomini campagnuoli.* Armonia della scienza coll'agricoltura. Saggio popolare. 1 vol. illustrato. L. 1.

Pirla prof. **B.** — *Due lezioni sulle fermentazioni.* 1 vol. L. 0 80.

Scansi A. — *Manuale di chimica applicata all'agricoltura.* 1 vol. illustrato. L. 1 50.

Saraceini A. — *L'avvenire della viticoltura piemontese di fronte al pericolo d'invasione filosserica.* 1 vol. illustrato. L. 1.

Zabaldano V. — *Spassi e vino.* Nozioni pratiche, interessanti, popolari, pei contadini. L. 0 50.

Laudati G. — *La fabbricazione razionale del vino pugliese.* Studio pratico, un bel vol. in-8. L. 2 50.

Tutti questi libri si possono avere per mezzo di cartolina-vaglia agli editori Roux Frassati e C., Torino, o presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina, Torino) o presso tutti i librai.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino,* Piazza S. Carlo (casa Geisser), piano terreno

---

Società Anonima dei

CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Capitale versato L. 1,763,500.

Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

AVVISO.

Per difetto di numero legale essendo l'adunanza d'oggi rimasta infruttuosa, i signori Azionisti sono nuovamente convocati in **Assemblea generale ordinaria** nel **Teatro Vittorio Emanuele**, alle ore **14 1/2** del giorno di **lunedì 23 settembre prossimo**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1894 e terminato col 30 giugno 1895, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci;

2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, scadendo l'illustrissimo signor conte CORSI DI BOSNASCO comm. avv. Giacinto;

3. Nomina di tre Consiglieri, scadendo per anzianità i signori: FORESTO Giovanni, MILANO cav. Edoardo e OCCHETTI Francesco;

4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, essendo scaduti i signori: CARTELLO cav. Francesco, DAVICO Vincenzo e DURANDO Luigi Maria, Sindaci, ed i signori: CRAVETTO Tommaso e TAVELLA Felice, Supplenti.

Trattandosi di **seconda convocazione**, le deliberazioni saranno *valide* qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

Si avverte intanto che, a tenore dell'art. 18 dello Statuto sociale, i Soci, per aver adito alla sala dell'adunanza, devono provvedersi negli Uffici della Società del solito scontrino almeno 24 ore prima del giorno in cui essa ha luogo, cosicchè il tempo utile a ritirarlo scade col giorno 21 settembre prossimo.

NB. A tenore dello Statuto sociale e del Codice di commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Non sono validi gli scontrini della prima adunanza.

Torino, 30 agosto 1895.

3568 — *Il Consiglio d'Amministrazione.*

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Ditta C. MANFREDI

TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Feste — Illuminazioni.

Lanterne — Globi e fantasie alla veneziana. In carta a colori trasparenti a **L. 1,20, 2, 3 e 6.**

Candele adatte, durata 4 ore, **L. 1** alla dozzina.

Bicchieri a colori: assortimento — **Coroni** adatti.

Fiaccole magnesio e bengala (uso torcie a mano). Effetto di luce potente, magnifico, a cent. **50, 75, L. 1** e più a seconda la durata.

Palloni aereostatici a cent. **50, 75, L. 1 25, 2** e più.

Aquiloni assai per ragazzi in tela pieghevoli.

Giuochi per campagna.

Lawn-Tennis — Croquets — Crikets — Bumpo — Getto anelli — Palle — Giuochi grazie, birilli — Bacchette — Cerchi e **tutte le novità del giorno.**

Assortimento giuochi da sala.

Damieri — Scacchi — Dominò — Lotò — Halma — Roversi — Go-bang — Campana e martello — Corse — **Carte e Tarocchi** — Roulettes, ecc., ecc.

Catalogo **gratis** a richiesta. *(b)*

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3282

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare al **presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 3 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile in qualunque giorno ed ora.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 281

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto** dal «**Jockey-Sapone.**»

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al «**Jockey-Sapone.**»

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; G. Turelli*, via Chiabrera, 23; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30; *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Moo. 7

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito, per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Mucher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 2550 M

Istituto Internazionale Wiget

RORSCHACH (Svizzera tedesca)

In bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel **1827** dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 60 scolari 10 professori.

Estratto del Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato: « Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere. »

Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla **Direzione.** 3324 X

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri

Londra **Hôtel Dieudonné,** 11, Ryder Street, S. W. *Trasformazione completa, Casa di famiglia.* Vicino a teatri, ecc. Ogni conforto. Prezzi moderati. Luce elettrica. Bagni. *Table d'hôte.* Ristorante alla carta. Cucina francese. *Pensione da 12 scell. in avanti al giorno.* — Ind. telegr. Guffanti, **Londra.**

3148 M — GUFFANTI, *propr.*

Tutti i giorni

BURRO FRESCO

e non fatturato

A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che *il burro si fa* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali. 3324 R

Rappresentante per l'Italia:

CARLO BODE - Roma

Via delle Muratte, palazzo Sciarra.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1964 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una delizioso e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con Istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 2787 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole o superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impiegati.*

Alloggio di 6 camere da rimettere al presente, bella posizione, gas, acqua potabile. Prezzo mite. — Scrivere G. D., fermo posta, Torino. c 3563

Da affittare in via Torino, 15, locale con tettoia e camere superiori ad uso stallaggio, laboratorio. c 3527 b

Da affittare in via San Quintino **24**: Alloggio di cinque membri al quarto piano; Magazzino al piano terreno anche servibile ad uso d'ufficio. c 3584

Da affittare scuderia elegante a quattro box, riducibile, con rimessa, selleria e camera cocchiere, via Piana, n. 5. — Via della Rocca, n. 14: Alloggio al 1° piano di 8 camere. — Via Belvedere, n. 29, angolo corso Vittorio Emanuele: Alloggi da 5 a 9 camere. c 3527 a

5, Via Bertola 5. Da affittare al presente locale d'angolo al piano terreno mq. 61. Si adatterebbe per negozio od ufficio. Affitto moderato. c 3519

Apprettatore, già magazziniere tessuti elastici, cinte, bretelle, guanti, tiranti, ecc., desidera cambiare posto. — Scrivere *Illustrum*, via Mercanti, 5, Torino. 3530

La Ditta Schiessl et Bartlein, L. Garda e C. succ., avendo riuniti i suoi laboratori in un solo locale sopra i suoi magazzini, angolo via Roma e via Finanze, cerca abilissime lingeriste tanto per uomo che per donna. c 8457

Maestra di grado superiore, che conosce pure il francese, desidera collocarsi presso famiglia in qualità di istitutrice. Ottime referenze, compenso mite. — Offerte c 3586 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ottima farmacia di Torino-Milano-Genova prenderebbesi in affitto. Escludonsi mediatori. — Scrivere F. P. G. S. Posta, Porto Maurizio. c 3562

Vene varicose.

Specialità in **calze elastiche** qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici. Le modificazioni si fanno *gratis*.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 3548

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 292 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

DA VENDERE

MOTORE A GAS

tutt'ora in funzione della forza di 4 cavalli effettivi in buonissimo stato. Tale motore è posto in vendita essendosi sostituito con altro di maggior forza in seguito ad ingrandimento d'industria.

Dirigersi **Ernst e Matossi**, corso Principe Oddone, 14, **Torino.** 3513

Da vendere in Cambiano

giardino, tettoia con casa verso mezzanotte. — Rivolgersi al proprietario Romano Vincenzo. c 3564

Da vendere

Finestre complete in buono stato Via Corte d'Appello, n. 2. c 3593

CITTÀ di RIVOLI

Collegio-Convitto Maschile

a mezz'ora da Torino,

Scuole Elem., Tecniche e Ginn.li

Su 88 alunni presenti all'esame di luglio, 60 ottennero la promozione. L'aria di Rivoli è indicatissima per i fanciulli. Si gode buona salute. — Rette mensili **L. 30** e **L. 40.** Le domande alla Direzione. 3470

---

il venerdì della Contessa

MINIATURA MONDANA LETTERARIA SETTIMANALE

Direzione ed Amministrazione: Via Venti Settembre, n. 63, piano primo — TORINO.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile — Settembre   **Mensile** { Ottobre — Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA TORINO

Un trionfo splendido è quello ottenuto ultimamente dalla scienza moderna nel combattere le malattie infettive con gli antisettici. Conosciuto il nemico è facile la difesa, così si è avverato che scoverto col microscopio il germe della blenorragia ed altre malattie segrete si è trovata la

INIEZIONE ANTISETTICA

Lombardi & Contardi

che dà la guarigione completa del male recente od antichissimo. Dinanzi alla scienza cadono l'empirismo e l'impostura; così dinanzi all'iniezione antisettica tutti gli altri rimedi specifici debbono finire e non hanno più ragione di esistere. L'**Iniezione antisettica** è il rimedio scientifico sicuro preventivo e curativo della blenorragia ed altre malattie segrete. L'**Iniezione antisettica** previene il male anche in presenza di esso, lo cura e combatte scientificamente come per incanto. Nessun caso d'insuccesso. Splendidi attestati autentici e spontanei sono spediti gratis a tutti e contengono la prova indiscutibile dell'efficacia dell'**Iniezione antisettica** contro la blenorragia ed altre malattie segrete. È superiore a tutti i rimedi. In ogni flaccon 5 gr. di C8 H9 C13 O4. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie, per posta un flacon L. 3 25, quattro flacconi L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. A convincere gli increduli si spedisce per posta nel Regno ed all'estero flacon campione per L. 2 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Il bagno serve per dare salute e forza all'organismo, si ritrae vantaggio immenso se contemporaneamente si fa uso a colazione o a pranzo del

RIGENERATORE

Lombardi & Contardi

tonico-ricostituente-fortificante di primo ordine. Giova anche di estate. Costituito di clorofosfolattato di manganese calce e ferro (6 gr. a fl.), rappresenta la cura completa contro anemia, scrofola, rachitide, debolezza, inappetenza, neurastenia, diabete, lente convalescenze, ecc., ecc. Il **Rigeneratore** è il rimedio dei bambini con ritardato sviluppo. Il **Rigeneratore** è il rimedio delle giovanette nell'età critica. Il **Rigeneratore** è il rimedio dell'uomo con vita sedentanea, sciupato da dispiaceri o da abuso. Il fosforo, il ferro, il manganese, la calce sono la leva potente della vita, quindi il **Rigeneratore** racchiude gli elementi essenziali per divenire robusti, vigorosi, allegri. Il **Rigeneratore** combatte i catarri dello stomaco e degli intestini, dà appetito, ristabilisce la digestione e l'assimilazione. Quando il medico consiglia la cura di **ferro** si ricorra al **Rigeneratore** Lombardi e Contardi e si avrà una cura più breve e completa.

Costa L. 3 in tutte le buone farmacie, per posta un flaccon L. 3 75, quattro flacconi L. 12 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. Certi dell'efficacia rimarchevole e straordinaria del Rigeneratore se ne spedisce nel Regno ed all'estero un flaccon campione speciale contro rimessa di L. 2 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno.

Depositi: *Acerra*, Bosnsi; *Alessandria della Roc.*, Carlini; *Ancona*, Tedesco e Foligno; *Ardore*, Mollica; *Ariano*, Miotti; *Bari*, Lippolis; *Barcellona Sic.*, Salvo; *Benevento*, Palmieri; *Bologna*, Bonavia; *Boscotrecase*, Caruso; *Caiazzo*, Perrera; *Calopezzati*, Graziani; *Campobasso*, Torre; *Candela*, Magaldi; *Caraffa*, Bruni; *Carlopoli*, Talarico; *Carbonara di Bari*, Missi; *Carpino*, Dilella; *Caltanissetta*, Camoriere; *Catania*, Poliaci, D'Agata, Scrudati, Sorrentino; *Carovigno*, Cavallo; *Cefalù*, Barranco; *Cerreto San.*, Ciaburri; *Cerchiara Cal.*, Lopasso D'Elia; *Cetraro*, Falcone; *Castrovillari*, Caterini; *Civitavecchia*, Tommasini; *Civitacastellana*, Midossi; *Comiso*, Cesaroni; *Catanzaro*, Masi, Olita, Papaleo; *Decollatura*, Sacchi; *Dogliani*, Aichino, Ceva; *Firenze*, Pegna; *Foggia*, Accettulli; *Fossalto*, Malatino; *Genova*, Cabella; *Giffoni sei casali*, Testa; *Gravina*, Plantamura; *Iglesias*, Marroni; *Lanciano*, Napolitano; *Livorno*, Pacelli; *Milano*, Manzoni; *Messina*, Buffo; *Mantella*, Marzocci; *Monteleone Cal.*, Marzilli; *Napoli*, Quercia 16; *Nizza Sic.*, Zappola; *Nocera Inferiore*, Franza; *Nociglio*, Greco; *Noicattaro*, Didonna; *Oriolo*, Luzzi; *Palermo*, Dato; *Palermo*, Strano; *Partanna*, Sanfilippo; *Petralia Tif.*, Dilallo; *Pescina*, Cambise; *Piacenza*, Parmigiani; *Piedimonte d'A.*, Pinzan; *Reggio Cal.*, Franco; *Reggio Em.*, Guazzi; *Regalbuto*, Raimieri; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Rogliano*, Sebettini; *Rombiolo*, Massara; *Rosarno*, Mandaca; *Rovereto*, Perini; *Rocchetta al Volt.*, Daiulis; *Silvi*, Ciampani; *S. Giov. in Fiore*, Foglia; *Sora*, Fatinante; *Serra dei Conti*, Nicoletti; *Siena*, Bizzarri; *Sinopoli*, Nicolò; *Squinzano*, Nicoli; *S. Piervernotico*, Ponzetti; *Serracapriola*, Presutti; *Soverato*, Sangiuliano; *Sersale*, Spadafora; *Salopaga*, Parrella; *Savigliano*, Marengo; *Torino*, Torta; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Taranto*, Olive; *Taurisano*, Papadia; *Terranova Sic.*, Presti; *Tornareccio*, Pagliani; *Teramo* Ruggero; *Torremaggiore*, Santoro e C.; *Torre Ann.*, Aiello; *Torella dei Lomb.*, Ceccere, Tozzo, Tassitore; *Trieste*, Valle; *Vicenza*, Franceschini; *Venezia*, Trento; *Vasto*, Martone; *Vallo Luc.*, Napoli, ecc., nonchè in tutte le farmacie d'Italia, essendo ogni farmacista autorizzato ad essere deposito, purchè dia buone referenze e attestato di solvibilità del Sindaco locale. 497

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.